

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La crisi vista da una piazza di Napoli

di PIETRO INGRAO

UNA GRANDE piazza di Napoli, alle sette di sera. Sopra corrono matasse di nuvole che minacciano pioggia. E appena arrivato il corteo dell'Italsider, serrato, con gli striscioni, gli slogan e i cento segni di quell'orgoglio comunista, che prorompe lo sguardo nei momenti di lotta. Si sta avvicinando, nel gorgo violento del traffico napoletano, l'altro corteo più grande, mosso dai quartieri più lontani, con le delegazioni dei paesi del Salernitano, del Beneventano, dell'Avellinese, del Casertano. Nella piazza, sui volti dei compagni, c'è l'ansia, tante volte vissuta, di fronte alle manifestazioni per cui si è lavorato giorni e giorni, le speranze, gli interrogativi circa la riuscita, la combattività. Donne scandiscono il grido: case, case! «Case», «ricostruzione», «sviluppo» gridano i cartelli scritti a mano, a grandi caratteri. Fra otto giorni fanno due anni dal terribile terremoto del 23 novembre 1980.

Chi deve parlare, mentre attende di salire sul palco e scrutati i volti della gente, pensa alle cose viste due anni fa, nei giorni della tragedia: alle dichiarazioni che furono fatte allora, all'emozione di tanti che sembrava sincera, quasi la scoperta di una ferita insopportabile, da sanare, nel Mezzogiorno. Se si mettersero in fila, in un gigantesco documento, i discorsi, i proclami, le promesse, i giuramenti di allora, e a fianco le cifre dure della realtà, oggi, quelli che aspettano, le case non ancora fatte, il nuovo sviluppo che non è stato nemmeno tentato e la bufera che investe, ora l'uno dopo l'altro, i complessi industriali — che sette anni fa erano stati di questo enorme serbatoio campano, dove si addensa la più alta percentuale di disoccupati d'Europa? E demagogico troppo facile domandarsi perché c'è una situazione così enorme fra i giuramenti di allora e l'aspra realtà di oggi?

Questa piazza in cui senti correre quasi fisicamente il bisogno, la protesta, la collera. Questi vessilli, bandiere rosse che un vento impetuoso e che sbattere, esasperando il carattere di simboli. Questa manifestazione così italiana, così meridionale, che si annovera di follia. Non importa quanti sono. Sono un pezzo di movimento denominato, di storia meridionale, una cultura, con i suoi vocabolari, anche con i suoi confini visibili. Ma si può farne a meno? Si può metterlo da parte? E che sarebbe il Mezzogiorno oggi, il Mezzogiorno del terremoto, delle fabbriche in crisi, delle centinaia di migliaia di disoccupati, senza questa parte, queste menti, queste passioni?

In questa piazza carica di bisogni, comunità della Campania hanno parlato di un piano per lo sviluppo delle zone terremotate e hanno cercato di spiegare che cosa intendevano con quelle parole. Non so se erano tutte cose valide. Ma certo era il contrario di una domanda di assistenza e di elemosina. Non si chiedeva allo Stato di fare tutto, e di fare tutto lui. Anzi. Il senso era di mettere in movimento forze. Non si parlava solo di soldi, ma anche, molto, di cultura. Non si diceva al Nord:

La decisione di Pertini al termine delle consultazioni

L'incarico dato a Fanfani

La DC: o lui o le elezioni

Rottura sindacati-Confindustria

Dichiarazioni del nuovo presidente incaricato - Oggi primi incontri con i partiti - Determinante la designazione «secca» della segreteria e della delegazione democristiana - Molto riservati i primi giudizi di PSI e PSDI

ROMA — L'incarico di formare il nuovo governo va al presidente del Senato Fanfani, unico candidato presentato a Pertini dalla Democrazia cristiana. La designazione del capo dello Stato — già nota nella tarda mattinata, poco dopo la fine delle consultazioni del Quirinale — ha colto di sorpresa i socialisti ed i partiti minori dell'ex maggioranza pentapartitica. La verità è che da almeno 48 ore circolava con insistenza il nome del ministro degli Esteri Emilio Colombo come presidente di un governo destinato a portare al più presto alle elezioni politiche anticipate. L'orientamento della segreteria e della delegazione ufficiale della Democrazia cristiana (che hanno in parte corretto le designazioni dei gruppi parlamentari dello Scudo crociato) sembra già stato, quindi, un elemento determinante. L'indi-

cazione «secca» fatta da De Mita ha avuto il suo peso, come è evidente. È lo stesso segretario democristiano si è incaricato di specificare, dopo il suo colloquio con Pertini, che nell'attuale situazione «più drammatica che difficile» «rimuovibili o soluzioni provvisorie non sarebbero».

Per la DC — è pienamente confermato — non vi è che una alternativa: o un governo di fine legislatura destinato a durare fino al 1984, o le elezioni subito. Sono esclusi governi-ponte o governi provvisori. La stessa scelta è stata confermata da De Mita.

Le proposte del PCI illustrate da Berlinguer

ROMA — I comunisti ribadiscono «la necessità, sempre più evidente, di un'autentica alternativa nella direzione della vita nazionale». Lo ha sottolineato ieri mattina, parlando con i giornalisti al Quirinale, il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer al termine del colloquio con il capo dello Stato cui hanno partecipato anche i presidenti dei gruppi parlamentari, Giorgio Napolitano e Edoardo Perna.

«Se non si vuole andare in questa direzione — ha soggiunto (Segue in ultima) Giorgio Frasca Polara

Senza carismi, alla prova dei fatti

In queste ore molti si sono chiesti qual è il significato politico della designazione di Fanfani per la presidenza di un nuovo governo. Per il momento l'unico dato certo è che la DC, dopo avere ben colto al colloquio, fino a bruciato, il disastro nazionale di cui si parla è essenzialmente al portone di Palazzo Chigi. E si ripresenta con il più anziano e autorevole dei suoi esponenti come a dire che si fa fuori di lui non ci sono che le elezioni. È difficile infatti che dopo Fanfani la DC presenti un altro democristiano o che appoggi un laico. Non è difficile intuire che nella DC e dintorni questa indicazione sarà presentata con il crisma della eccezionalità e dell'emergenza per affrontare una situazione ormai insostenibile.

Siccome noi siamo stati sollecitati costantemente e petulantemente di liberarci

dal mito dei «capri carismatici», spero ci sarà consentito di discorrere di coloro che vogliono affidare le sorti della Repubblica al carisma di Fanfani. E anzi la nostra prima riflessione ci porta a dire che il disastro nazionale di cui si parla è essenzialmente al portone di Palazzo Chigi. E si ripresenta con il più anziano e autorevole dei suoi esponenti come a dire che si fa fuori di lui non ci sono che le elezioni. È difficile infatti che dopo Fanfani la DC presenti un altro democristiano o che appoggi un laico. Non è difficile intuire che nella DC e dintorni questa indicazione sarà presentata con il crisma della eccezionalità e dell'emergenza per affrontare una situazione ormai insostenibile.

Siccome noi siamo stati sollecitati costantemente e petulantemente di liberarci

tere d'acquisto reale del salario. Vedremo cosa dirà su questi punti Fanfani.

La scelta è essenziale perché si collega strettamente con gli orientamenti da assumere sul versante della spesa pubblica dove non basta mettere «detti» senza mettere le mani nei canali che alimentano gruppi di potere che fanno capo alla DC. Parliamo chiaro: i Sindona, i Calvi, i Carboni sono stati infatti da questa spesa pubblica e da metodi di governo che ne hanno fatto il centro del sistema di potere democristiano e vedrete che spesa pubblica e metodi di governo sono ancora condotti da quella della DC, e arricchendola di un punto essenziale: «la difesa del po-

Il dialogo Cina-URSS

Colloquio tra Gromiko e Huang Hua, primo summit dopo 13 anni

Era dal '69 che tra i due paesi non avveniva un contatto a così alto livello - Tema dell'incontro: la normalizzazione dei rapporti

MOSCA — Andrei Gromiko ha incontrato il ministro degli Esteri cinese Huang Hua. Lo ha comunicato la TASS dopo una giornata di voci che ne anticipavano un prossimo annuncio e che faceva registrare una dichiarazione di Deng Xiaoping: «La Cina — aveva detto Deng — sta guardando con attenzione alla prossima azione dell'Unione Sovietica. È una questione molto importante. La nostra politica sarà determinata dal comportamento dell'URSS». Gromiko e Hua a quanto risulta dallo stringato comunicato dell'agenzia sovietica — hanno espresso il desiderio che si arrivi a una normalizzazione delle relazioni tra i due paesi. Huang Hua ha aggiunto di sperare che una normalizzazione possa essere raggiunta «attraverso gli sforzi congiunti dei due paesi». «Accordo è stato espresso — prosegue il comunicato — circa la continuazione del dialogo politico tra URSS e RPC». Siamo già al di là, come si vede, di una semplice discussione circa la normalizzazione.

È dal 1969 — quando s'incontrarono a Pechino Kossighin e Chu En-Lai — che URSS e Cina non avevano contatti a così alto livello.

Già dalla prima mattinata si era comunque capito che un altro atto bilaterale di rilievo stava per essere compiuto.

Giulietto Chiesa (Segue in ultima)

LE REAZIONI IN USA A PAG. 3

La linea padronale è per lo scontro

Il 24 sciopero generale dell'industria

La fermata sarà di quattro ore - Il vertice degli imprenditori respinge in blocco la piattaforma sindacale: l'obiettivo resta lo smantellamento della scala mobile - Dure repliche di Lama, Benvenuto e Marini

ROMA — «Di fatto è una rottura», ha detto Lama. È gravissima», ha aggiunto Lama. «Noi non abbiamo niente su cui riflettere, lo abbiamo già fatto per molti mesi fra di noi, e siamo arrivati ad una conclusione che adesso deve valere al tavolo di trattativa».

Si è così concluso un incontro segnato da continui colpi di scena. Nel palazzo della Confindustria, l'assemblea convocata anche il negoziato sulla piattaforma dei tessili, e qui è rimasta subito la pregiudiziale «prima il costo del lavoro, poi i contratti». La sceneggiatura della Federteresse veniva, dopo meno di mezz'ora, interrotta dai dirigenti sindacali che abbandonavano la sala annunciando «tempestive azioni

di lotta». Intanto, nel salotto allestito per il vertice, il vertice della Confindustria sparava a raffica sulla piattaforma approvata poche ore prima dal direttivo CGIL, CISL, UIL. Il vicepresidente Mandelli, infatti, ha bocciato uno dietro l'altro tutti i punti della proposta sindacale, sostenendo che il «nodo centrale» resta il costo del lavoro. La volontà di scontro della Confindustria appariva evidente quando ai giornalisti veniva distribuito il testo del discorso di Mandelli con la dicitura di documento imprenditoriale. In effetti, si tratta di una vera e propria «contropiattaforma» che fa perno — come ha poi chiarito il presidente Merloni — su una riduzione secca

dei salari reali.

Per la Confindustria le proposte sindacali «non sono praticabili», perché comporterebbero per le finanze pubbliche un «onere aggiuntivo pari ad alcune ventimila miliardi», di cui in concreto «soltanto mille miliardi» (e di questi solo cinquecento interesserebbero direttamente l'industria) sarebbero destinati alla modifica della struttura del salario.

Mandelli non ha potuto negare che il sindacato ha sollevato problemi reali, anzi ha affermato che su alcune questioni fiscali sindacati e imprenditori «possono svolgere un'azione comune». Ma questo soltanto a condizione che la scala mobile sia ridimensionata. La disponibilità

Pasquale Cascella (Segue in ultima)

L'appalto del palazzo dei congressi

Svolta in Sicilia

In fuga Costanzo costruttore d'oro

Mandato di cattura per il cavaliere catanese - Manette a dirigente della Regione



Il costruttore catanese Carmelo Costanzo

Dalla nostra redazione PALERMO — Stanno ora col fiato sospeso i grandi mandati della burocrazia regionale, i fiduciari ombra del pentapartito siciliano, quegli uomini inamovibili e fedelissimi che hanno sempre vissuto in simbiosi con i meccanismi perversi della discrezionalità e del sottogoverno. Qualche bella carriera andrà in fumo.

L'intera commissione giudicatrice (se ne salva uno solo) dell'appalto-scandalo per la costruzione a Palermo del Palazzo dei Congressi, incrinata per interessi privati in atti d'ufficio. Il direttore della ripartizione urbanistica dell'assessorato al Territorio ed Ambiente, prelevato a domicilio dalle «Fiamme gialle» e rinchiuso all'UCIardone, accusato di corruzione e interesse privato. E c'è ancora un mandato di cattura

Nell'interno

Alluvioni, dall'Emilia un S.O.S. al governo

Si continua a lavorare per rafforzare gli argini dei fiumi - A Roma una delegazione della Regione

Le alluvioni che in questi giorni hanno colpito l'Emilia e la Toscana ripropongono la necessità e l'urgenza di un intervento del governo. In tutta l'Emilia è finalmente tornato il sole e si continua a lavorare per rafforzare gli argini del Taro e del Panaro. Ma la situazione di dissesto idrogeologico è tale che basta una pioggia a far temere la catastrofe. Sono a Roma i rappresentanti della Regione, guidati dal presidente della Giunta, Lanfranco Turci, per incontrarsi con i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei. Perché il caso Emilia è un'emergenza nazionale. Riproposta la necessità di una legge per la protezione civile. Nell'interno il punto sui danni e le operazioni di soccorso.

A PAG. 3



PARMA - Poderi allagati dalla piena del Taro

Per la lira situazione difficile

La lira che guadagna qualcosa sul dollaro e sulla sterlina è la notizia (ingannevole) del giorno. In realtà i segnali sono estremamente preoccupanti, la difesa della valuta italiana è appesa a fili estremamente deboli. Negli USA sembrano risalire i tassi di sconto bancari mentre Wall Street fa segnare un pesante calo.

A PAG. 8

60 anni fa moriva Proust: così Parigi lo ricorda

Sessanta anni fa moriva Marcel Proust. Parigi lo ricorda con una mostra, allestita nella casa di Victor Hugo. Alberto Capatti ce ne parla in un servizio da Parigi. Ottavio Cecchi presenta un saggio di Giacomo Debenetti, finora inedito, sullo scrittore. Franco Rella spiega cosa rende la «Ricerca del tempo perduto».

A PAG. 9

Lo Shuttle è rientrato. Tra un anno sarà anche un po' italiano

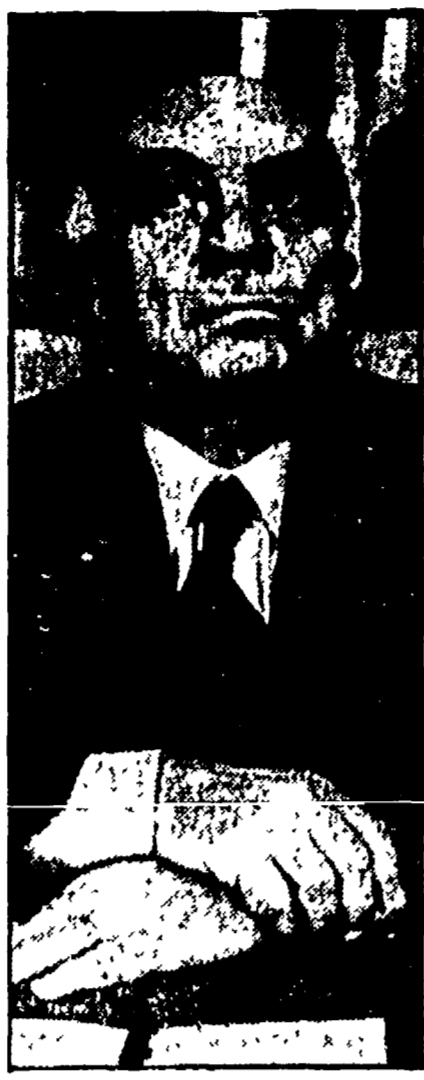
Lo Shuttle Columbia dopo cinque giorni di permanenza nello spazio è atterrato in modo perfetto nella base di Edwards. Grande interesse nel nostro paese per le missioni della navetta spaziale: il prossimo volo «Columbia» porterà lo Space-lab la cui struttura è costruita a Napoli. Le opinioni di scienziati e manager.

A PAG. 10

Severio Lodato (Segue in ultima)

ROMA — Difficile stabilire una «data di nascita». Di nascita politica. Potremmo dire che il battesimo del fuoco lo ricevette a Napoli, ventotto anni fa, durante il quinto congresso della Democrazia Cristiana. Ma in realtà quello fu molto più di un battesimo. Piuttosto fu una svolta. Decisa certamente per la sua carriera politica, e forse decisiva persino per i successivi assetti politici dell'Italia. Era il giugno del '54, e il professor Amintore Fanfani, quarantenne grintoso — come si dice adesso —, uomo politico già di una certa fama, ex «presidentelampini» di Consiglio (pochi mesi prima aveva presieduto un governo che durò 12 giorni), riuscì a portare a segno un colpo che fino a quel momento sembrava a chiunque addirittura impensabile. Sconfisse in congresso il capo indiscusso del suo partito, Alcide De Gasperi, ne liquidò il carisma, unificò dietro la sua bandiera tutte le forze giovanili della DC e assunse direttamente la segreteria del partito.

Era il momento della grande battaglia sulla legge truffa. E' abbastanza semplice dire che proprio su quella sconfitta elettorale della DC, Fanfani fece leva per colpire assieme a De Gasperi tutto il vecchio gruppo dirigente del partito, e per mettere nero su bianco le linee generali lungo le quali costruire il volto nuovo, e soprattutto la nuova sostanza del potere democristiano. Quale? Diciamo che Fanfani diede una spinta fondamentale a quella penetrazione delle forze giovanili della DC nell'economia dello Stato e dell'economia, che da quel momento in poi sarà la caratteristica e la «garanzia» più forte della politica e del potere democristiano. Aveva capito una cosa molto importante: che era finita ormai l'epoca del liberismo puro, che l'intervento dello Stato dentro i meccanismi dell'economia e degli assetti sociali era destinato a diventare sempre più importante. E che allora per restare in sella bisognava assicurarsi un controllo capillare e certo degli apparati. Come forma del potere e come canale insostituibile del consenso.



Da 30 anni sulla scena
Fanfani: vocazione del potere tra successi e sconfitte
Le tappe più importanti della sua biografia: nel '54 sconfigge De Gasperi, nel '58 conquista contemporaneamente Palazzo Chigi, Piazza del Gesù e gli Esteri - Le sconfitte del '74-'75

«L'uomo della «planificazione». E' il giudizio che corre molto in quegli anni. Esagerato: sia perché in realtà già De Gasperi aveva compiuto dei passi in quella direzione, sia perché Fanfani fu assai abile a dosare colpi di acceleratore e colpi di freno, assicurando grandi vantaggi al suo partito ma impedendo al tempo stesso che l'idea della politica di piano assumesse un peso e un valore eccessivi. E' tuttavia vero che «modello Fanfani» costituisce la variante italiana dello «stato sociale», cioè della modernizzazione neo-capitalistica, con una più forte impronta moderata rispetto ai modelli d'ispirazione socialdemocratica. Moderatismo e anticomunismo sono i corrispettivi sociale e politico del passaggio dell'Italia alla fase dell'industrializzazione e dell'alto sviluppo. Da qui, appunto, il carattere distorto del nuovo assetto neo-capitalistico e la sua incapacità di risolvere alcune storiche contraddizioni.

D'altra parte è impossibile tracciare come una linea retta la biografia politica di Fanfani. La sua storia è una storia di svolte improvvise, di smentite, di fughe e di ritorni indietro. Lui stesso, il «dossiniiano», c'è l'uomo che ha battuto De Gasperi, c'è lo stratega della «diga anticomunista» del '58 e del centrosinistra di due anni dopo, c'è il presidente dell'Assemblea dell'ONU e c'è la svolta a destra dei primi anni '70 e la forsennata campagna contro il divorzio. E anche guardare i risultati, c'è sempre stata una grande oscillazione. Fanfani è segretario della DC nel '58 quando il suo partito tocca il massimo storico dei voti dopo il '48; ed è di nuovo segretario nel '75, quando la DC ottiene il minimo storico alle elezioni regionali. Ha subito sconfitte e conseguito successi. La prima sconfitta è del 1955. Fanfani, segretario della DC, vuole Merzagora presidente della Repubblica, perché un nome democristiano forse offuscerebbe il suo grande potere. E invece le opposizioni interne si coalizzano e impongono Gronchi.

Hanno pesato nell'accordo le trentunomila assemblee organizzate dal movimento sindacale

Varata all'unanimità da CGIL, CISL e UIL la nuova piattaforma

Le conclusioni del direttivo unitario - Resta una riserva della CISL sulla manovra per tutelare i redditi più bassi

ROMA — Le oltre trentunomila assemblee di operai, impiegati, tecnici, organizzate per la consultazione di CGIL, CISL e UIL, sulla proposta relativa a fisco, scala mobile, contratti, non sono state inutili, hanno pesato. Questo è il senso politico delle conclusioni a cui è giunto ieri — poche ore prima dell'incontro con la Confindustria — il Comitato Direttivo, cioè il massimo organismo dirigente della Federazione CGIL, CISL, UIL, votando, punto per punto, la proposta, introducendo emendamenti, precisazioni, vincendo, per ogni documento, riformulato, è stato alla fine approvato, con un voto pressoché unanime (uno contrario e uno astenuto).

«L'assemblea, dunque, hanno pesato, così come hanno pesato i pronunciamenti delle strutture regionali, prima della consultazione e dopo la consultazione, i documenti dei Consigli di fabbrica. Quello che vogliamo oggi — ha dichiarato Antonio Pizzinato, segretario della Federazione lombarda — è il risultato di una difficile politica nel sindacato». La nuova piattaforma — ha ribadito Fausto Bertinotti (Piemonte) — «è un'ipotesi nella stessa direzione di marcia» degli emendamenti votati nelle fabbriche piemontesi. Anche esponenti della terza componente della CGIL, come Parietti, hanno fatto la stessa direzione di marcia «a scelta di civiltà e non di un banale compromesso».

Ecco gli emendamenti principali introdotti nella piattaforma CGIL CISL UIL. Il primo riguarda le richieste di modifica alla politica economica del governo. Viene fissata innanzitutto la seguente richiesta: «Modifica della legge finanziaria presentata al Parlamento che contiene un progetto di destinazione e di utilizzazione delle risorse disponibili incompatibile con le proposte e le richieste della piattaforma CGIL CISL UIL. Questa modifica di fondo della legge finanziaria è indispensabile anche per assicurare la sostanziale «contestualità» degli effetti politici della proposta del sindacato».



Ecco gli emendamenti venuti dalla consultazione operaia

Profonde modifiche alla legge finanziaria - Contestualità degli interventi su fisco, contratti e scala mobile - Garanzie di difesa per i salari fino a 12 milioni e le pensioni più basse

Un'altra aggiunta relativa alle modifiche alla legge finanziaria riguarda la necessità di impegnare il governo ad acquisire in via prioritaria l'«intercondensivo» del disegno di legge in materia di «ordine pensionistico», la modifica delle norme di invalidità professionale e della previdenza in agricoltura che costituiscono, con opportune modifiche e aggiornamenti, gli strumenti più validi per eliminare sprechi ed ingiustizie, recuperare risorse finanziarie e ricordare la spesa previdenziale alla politica economica generale».

Altre precisazioni riguardano il rifiuto di «nuovi ticket», l'eliminazione graduale di quelli esistenti; il collegamento tra l'istituzione di quote di fiscalizzazione aggiuntive e il rispetto dei contratti di lavoro; l'istituzione per legge di un assegno per il sostegno dei redditi in cerca di prima occupazione.

La proposta di riforma dei meccanismi di indicizzazione è stata arricchita da questo testo: «Fermo restando che in generale la difesa dei salari reali dei lavoratori va realizzata attraverso i rinnovi contrattuali e gli interventi fiscali, in questo ambito il Comitato direttivo ritiene che una più accentuata tutela del reddito fino a 10-12 milioni di lire annue, con la scelta comporta ovviamente una minore destinazione di risorse per modificare la curva IRPEF. Per le pensioni minime, in quanto esenti da oneri fiscali, è necessario prevedere un adeguamento della percentuale...

«Il giorno» di Zucconi, quotidiano pagato da tutti noi, attraverso un ente di Stato come l'Eni, ma fiancheggiatore della DC, insiste ieri, nella sua campagna di disinformazione, con caratteristiche non solo anticommuniste, ma antisindacali. Ha infatti intitolato così il servizio sul dibattito nel sindacato: «Tutti gli emendamenti respinti. Naturalmente poi si spiega che in tal modo sono stati battuti i «comunismi» che non se la senta di tirare troppo la corda. Noi diciamo che questo rappresenta un attacco al sindacato perché se le cose fossero così, potrebbe dire che CGIL, CISL, UIL, avrebbero sprezzantemente gettato alle ortiche la gran mole di emendamenti provenienti dalle trentamila assemblee di operai e impiegati. Il sindacato avrebbe deciso di rompere con una larga parte della propria base, con grandi strati territoriali, in Piemonte, in Emilia Romagna. Non è andata così e il «Giorno» lo sa bene: non ha «mantenuto la sua originale stesura». Da qui la delusione sua e di altri che puntavano alla rottura e alla crisi del sindacato. Ma veramente la «grinta» demitiana ha bisogno di questi servizi?

-8,6% in USA la produzione industriale
WASHINGTON — Nuovi segnali negativi per l'economia statunitense. Ad ottobre la flessione della produzione industriale si è accentuata, raggiungendo lo 0,8%. Già a settembre si era registrato un calo mensile dello 0,7%, preceduto da un riduzione dello 0,3% rilevata ad agosto. Rispetto ai livelli di un anno prima, l'attività produttiva del paese, che comprende anche quella mineraria e dei servizi, segna una caduta dell'8,6%. Nel settore automobilistico, si registra un vero e proprio crollo di attività. Il numero di vetture ad ottobre, su una base annua e destagionalizzata, registra infatti una caduta mensile del 4,5%. Tra i settori più colpiti, con una flessione del 2,3% della produzione nel mese, è inoltre l'industria delle attrezzature per ufficio, che già a settembre segnava una caduta d'attività del 2,4%. Per il comparto dei beni di consumo in genere, la flessione di ottobre è pari allo 0,8%. Sul fronte dell'inflazione, inoltre, c'è da registrare un aumento dei prezzi all'ingrosso del 5,7% ad ottobre, su base annua.

Quali idee e strumenti per governare la grande dimensione urbana

Domande nuove dal cittadino metropolitano

La metropoli è bella, la metropoli è brutta. A leggere le polemiche periodicamente riattivate sulle colonne di questo o quel giornale da padroni unitari e dogmatici si direbbe che non c'è altra scelta se non intruparsi nell'esercizio degli esaltatori o dei denigratori. Non sembra però che i metropolitani, i cittadini che nella metropoli vivono, lavorano, si agitano tutti i giorni siano pensati a questo referendum semplificato. Per loro la città è un dato, di cui vivono problemi e distinzioni ma dal quale attendono, chiedono e ritengono possibili risposte umane e razionali. Con questo stesso atteggiamento si è discusso a Milano durante tre giorni di seminario su «partiti e società nelle grandi aree urbane».

«Il giorno» di Zucconi, quotidiano pagato da tutti noi, attraverso un ente di Stato come l'Eni, ma fiancheggiatore della DC, insiste ieri, nella sua campagna di disinformazione, con caratteristiche non solo anticommuniste, ma antisindacali. Ha infatti intitolato così il servizio sul dibattito nel sindacato: «Tutti gli emendamenti respinti. Naturalmente poi si spiega che in tal modo sono stati battuti i «comunismi» che non se la senta di tirare troppo la corda. Noi diciamo che questo rappresenta un attacco al sindacato perché se le cose fossero così, potrebbe dire che CGIL, CISL, UIL, avrebbero sprezzantemente gettato alle ortiche la gran mole di emendamenti provenienti dalle trentamila assemblee di operai e impiegati. Il sindacato avrebbe deciso di rompere con una larga parte della propria base, con grandi strati territoriali, in Piemonte, in Emilia Romagna. Non è andata così e il «Giorno» lo sa bene: non ha «mantenuto la sua originale stesura». Da qui la delusione sua e di altri che puntavano alla rottura e alla crisi del sindacato. Ma veramente la «grinta» demitiana ha bisogno di questi servizi?

«Il giorno» di Zucconi, quotidiano pagato da tutti noi, attraverso un ente di Stato come l'Eni, ma fiancheggiatore della DC, insiste ieri, nella sua campagna di disinformazione, con caratteristiche non solo anticommuniste, ma antisindacali. Ha infatti intitolato così il servizio sul dibattito nel sindacato: «Tutti gli emendamenti respinti. Naturalmente poi si spiega che in tal modo sono stati battuti i «comunismi» che non se la senta di tirare troppo la corda. Noi diciamo che questo rappresenta un attacco al sindacato perché se le cose fossero così, potrebbe dire che CGIL, CISL, UIL, avrebbero sprezzantemente gettato alle ortiche la gran mole di emendamenti provenienti dalle trentamila assemblee di operai e impiegati. Il sindacato avrebbe deciso di rompere con una larga parte della propria base, con grandi strati territoriali, in Piemonte, in Emilia Romagna. Non è andata così e il «Giorno» lo sa bene: non ha «mantenuto la sua originale stesura». Da qui la delusione sua e di altri che puntavano alla rottura e alla crisi del sindacato. Ma veramente la «grinta» demitiana ha bisogno di questi servizi?

«Il giorno» di Zucconi, quotidiano pagato da tutti noi, attraverso un ente di Stato come l'Eni, ma fiancheggiatore della DC, insiste ieri, nella sua campagna di disinformazione, con caratteristiche non solo anticommuniste, ma antisindacali. Ha infatti intitolato così il servizio sul dibattito nel sindacato: «Tutti gli emendamenti respinti. Naturalmente poi si spiega che in tal modo sono stati battuti i «comunismi» che non se la senta di tirare troppo la corda. Noi diciamo che questo rappresenta un attacco al sindacato perché se le cose fossero così, potrebbe dire che CGIL, CISL, UIL, avrebbero sprezzantemente gettato alle ortiche la gran mole di emendamenti provenienti dalle trentamila assemblee di operai e impiegati. Il sindacato avrebbe deciso di rompere con una larga parte della propria base, con grandi strati territoriali, in Piemonte, in Emilia Romagna. Non è andata così e il «Giorno» lo sa bene: non ha «mantenuto la sua originale stesura». Da qui la delusione sua e di altri che puntavano alla rottura e alla crisi del sindacato. Ma veramente la «grinta» demitiana ha bisogno di questi servizi?

«Il giorno» di Zucconi, quotidiano pagato da tutti noi, attraverso un ente di Stato come l'Eni, ma fiancheggiatore della DC, insiste ieri, nella sua campagna di disinformazione, con caratteristiche non solo anticommuniste, ma antisindacali. Ha infatti intitolato così il servizio sul dibattito nel sindacato: «Tutti gli emendamenti respinti. Naturalmente poi si spiega che in tal modo sono stati battuti i «comunismi» che non se la senta di tirare troppo la corda. Noi diciamo che questo rappresenta un attacco al sindacato perché se le cose fossero così, potrebbe dire che CGIL, CISL, UIL, avrebbero sprezzantemente gettato alle ortiche la gran mole di emendamenti provenienti dalle trentamila assemblee di operai e impiegati. Il sindacato avrebbe deciso di rompere con una larga parte della propria base, con grandi strati territoriali, in Piemonte, in Emilia Romagna. Non è andata così e il «Giorno» lo sa bene: non ha «mantenuto la sua originale stesura». Da qui la delusione sua e di altri che puntavano alla rottura e alla crisi del sindacato. Ma veramente la «grinta» demitiana ha bisogno di questi servizi?

«Il giorno» di Zucconi, quotidiano pagato da tutti noi, attraverso un ente di Stato come l'Eni, ma fiancheggiatore della DC, insiste ieri, nella sua campagna di disinformazione, con caratteristiche non solo anticommuniste, ma antisindacali. Ha infatti intitolato così il servizio sul dibattito nel sindacato: «Tutti gli emendamenti respinti. Naturalmente poi si spiega che in tal modo sono stati battuti i «comunismi» che non se la senta di tirare troppo la corda. Noi diciamo che questo rappresenta un attacco al sindacato perché se le cose fossero così, potrebbe dire che CGIL, CISL, UIL, avrebbero sprezzantemente gettato alle ortiche la gran mole di emendamenti provenienti dalle trentamila assemblee di operai e impiegati. Il sindacato avrebbe deciso di rompere con una larga parte della propria base, con grandi strati territoriali, in Piemonte, in Emilia Romagna. Non è andata così e il «Giorno» lo sa bene: non ha «mantenuto la sua originale stesura». Da qui la delusione sua e di altri che puntavano alla rottura e alla crisi del sindacato. Ma veramente la «grinta» demitiana ha bisogno di questi servizi?

«Il giorno» di Zucconi, quotidiano pagato da tutti noi, attraverso un ente di Stato come l'Eni, ma fiancheggiatore della DC, insiste ieri, nella sua campagna di disinformazione, con caratteristiche non solo anticommuniste, ma antisindacali. Ha infatti intitolato così il servizio sul dibattito nel sindacato: «Tutti gli emendamenti respinti. Naturalmente poi si spiega che in tal modo sono stati battuti i «comunismi» che non se la senta di tirare troppo la corda. Noi diciamo che questo rappresenta un attacco al sindacato perché se le cose fossero così, potrebbe dire che CGIL, CISL, UIL, avrebbero sprezzantemente gettato alle ortiche la gran mole di emendamenti provenienti dalle trentamila assemblee di operai e impiegati. Il sindacato avrebbe deciso di rompere con una larga parte della propria base, con grandi strati territoriali, in Piemonte, in Emilia Romagna. Non è andata così e il «Giorno» lo sa bene: non ha «mantenuto la sua originale stesura». Da qui la delusione sua e di altri che puntavano alla rottura e alla crisi del sindacato. Ma veramente la «grinta» demitiana ha bisogno di questi servizi?

«Il giorno» di Zucconi, quotidiano pagato da tutti noi, attraverso un ente di Stato come l'Eni, ma fiancheggiatore della DC, insiste ieri, nella sua campagna di disinformazione, con caratteristiche non solo anticommuniste, ma antisindacali. Ha infatti intitolato così il servizio sul dibattito nel sindacato: «Tutti gli emendamenti respinti. Naturalmente poi si spiega che in tal modo sono stati battuti i «comunismi» che non se la senta di tirare troppo la corda. Noi diciamo che questo rappresenta un attacco al sindacato perché se le cose fossero così, potrebbe dire che CGIL, CISL, UIL, avrebbero sprezzantemente gettato alle ortiche la gran mole di emendamenti provenienti dalle trentamila assemblee di operai e impiegati. Il sindacato avrebbe deciso di rompere con una larga parte della propria base, con grandi strati territoriali, in Piemonte, in Emilia Romagna. Non è andata così e il «Giorno» lo sa bene: non ha «mantenuto la sua originale stesura». Da qui la delusione sua e di altri che puntavano alla rottura e alla crisi del sindacato. Ma veramente la «grinta» demitiana ha bisogno di questi servizi?

Successo europeo ricco d'insegnamenti sulle sanzioni

Reagan costretto a una vistosa marcia indietro

Unanime è stato il compiacimento per la decisione di Reagan di revocare finalmente le sanzioni sul gasdotto. La commissione esecutiva della Comunità europea l'ha salutata come «un passo importante verso la stabilizzazione delle relazioni fra la CEE e gli USA».

Unanime è stata la reazione di Reagan, da parte sua, ha ufficialmente smentito ogni legame tra il suo annuncio sulla leadership sovietica e la sua ostilità verso l'URSS.

Da questa vicenda emerge insomma una lezione complessiva sulla quale l'America non potrà non riflettere. Non potrà non riflettere in primo luogo sul fatto che è tramontata l'epoca nella quale la leadership americana era indiscutibile e indiscussa.

Battaglia che ha investito questioni diverse e che volta a volta è venuta alla luce come nei giorni scorsi allorché si è trattato di definire la composizione della delegazione americana ai funerali di Breznev.

Una conferenza di tale orientamento lo si trova nel comunicato finale dei colloqui tra Reagan e il cancelliere tedesco Hel-

mut Kohl. I due si sono trovati d'accordo nell'affrontare i rapporti con l'URSS con quello che qui si definisce un approccio conservatore. Le due maggiori potenze del mondo occidentale non faranno concessioni a Mosca fino a quando i nuovi dirigenti sovietici non compiranno atti concreti per attenuare la tensione.

Un impegno «generoso» che però non basta. Per impedire nuovi ingenti danni, la provincia e i comuni si rivolsero all'università, perché venisse affrontato il tema della salvaguardia dell'am-

binente. Se quegli studi non sono rimasti prevalenti, ma sono rimasti problemi, ma sono rimasti piani di intervento, e sono invece via via divenuti realizzazioni, ciò è merito della mobilitazione di quanti sono più vicini ai problemi.

Una delegazione regionale guidata dal presidente della Giunta, Lanfranco Turci, si incontrerà oggi con i ministri Zamberletti e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate.

«Incontrerà i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate - Lanfranco Turci: l'emergenza è nazionale, il dissesto idrogeologico della regione va affrontato subito con strumenti adeguati - I rischi dell'inverno»

«Incontro con i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate»

«Incontro con i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate»

Finiva l'ondata di maltempo è tempo di bilanci. In Toscana i nubifragi e le alluvioni hanno provocato danni per 38 miliardi. Questa è la prima valutazione che viene fatta dal presidente della giunta regionale toscana, Mario Leone.

CANALETTO (MO) — La falla aperta artificialmente nell'argine del fiume Panaro per far defluire l'acqua che aveva invaso le campagne circostanti.



Il Panaro fa ancora paura Oggi a Roma una delegazione emiliana

Incontrerà i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate - Lanfranco Turci: l'emergenza è nazionale, il dissesto idrogeologico della regione va affrontato subito con strumenti adeguati - I rischi dell'inverno

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Nelle zone alluvionate del Parmense e del Modenese ieri è ricomparso il sole. Tuttavia la paura resta. L'autunno è appena cominciato, davanti c'è l'inverno e ancora la primavera. Siamo soltanto all'inizio di una stagione.

Nella giornata di ieri a Finale Emilia sono ripresi i lavori per tamponare la falla che si era aperta sull'argine sinistro del Panaro in località Ca' Bianca allagando circa tremila ettari di terreno agricolo e decine di abitazioni.

Una delegazione regionale guidata dal presidente della Giunta, Lanfranco Turci, si incontrerà oggi con i ministri Zamberletti e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate.

«Incontro con i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate»

«Incontro con i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate»

«Incontro con i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate»

Dopo l'impegno generoso un progetto per il futuro

Le alluvioni nel Modenese ripropongono la necessità di una legge nazionale per la protezione civile. Danni enormi che si potevano evitare - Degradazione della montagna e casse di espansione

Nelle zone alluvionate (due alluvioni in cinque giorni) ne drammatica. La Regione, la Provincia e i Comuni hanno coordinato l'intervento di emergenza, perché non varasse la legge nazionale per la protezione civile che superi i mille rivoli di competenza che nulla possono da soli.

«Incontro con i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate»

«Incontro con i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate»

«Incontro con i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate»

«Incontro con i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate»

«Incontro con i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate»

Dichiarazione del portavoce della Casa Bianca

Escluso nei tempi brevi un vertice con Andropov

Anche il comunicato diffuso dopo l'incontro del presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan con il cancelliere Kohl lascia trasparire che Washington non intende assumere per prima iniziativa

«Incontro con i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate»



«Incontro con i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate»

«Incontro con i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate»

Il Brasile ha votato in massa: è già un successo contro la dittatura

Da San Paolo il primo segnale: vince l'opposizione democratica

Al candidato del PMDB il 41,7% La principale formazione di opposizione in vantaggio per ora nei cinque Stati più avanzati. Netta bipolarizzazione



«Incontro con i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate»

«Incontro con i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate»

«Incontro con i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate»

«Incontro con i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate»

«Incontro con i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate»

«Incontro con i ministri Zamberletti, Nicolazzi e Bartolomei per sollecitare un rapido intervento del governo nelle zone alluvionate»

La deposizione dell'ex presidente del Consiglio

P2: Arnaldo Forlani non ne sentì parlare e non seppe mai nulla

Non ha conosciuto né Gelli né Calvi né Carboni né Pazienza - Il Sid spiava la Finanza: non lo avvertirono - Un «mai» dopo l'altro

ROMA - Le alternative sono due: Arnaldo Forlani, ex presidente del consiglio (il suo governo crollò proprio sullo scandalo della loggia) ex ministro ed ex segretario della Dc, non capì esattamente quello che stava accadendo intorno a lui, oppure è stato, ieri, a dir poco reticente nel deporre davanti alla Commissione d'inchiesta sulla P2.

Infatti, non ha fatto altro che ripetere, incalzato dalle domande di Tina Anselmi e di molti commissari, che «mai, mai aveva conosciuto Gelli, che non sapeva niente del Sid che spiava la Guardia di Finanza, che non sapeva nulla della P2 e che non si accorse mai che la loggia del venerabile di Arezzo infiltrava, in qualche modo, persino sulle carriere militari e per quelle in magistratura».

Si può concludere, insomma, che Forlani nel corso dell'audizione di ieri, non ha fatto altro che pronunciare il solito «mai» ad ogni domanda, ad ogni richiesta, ad ogni precisazione. In certi momenti è apparso persino svagato e generico. Ha precisato che, per motivi fisiologici, ha tempi di reazione molto lunghi ed ha aggiunto una frase di grande memoria di Andreatti? (che lui non ha mai tenuto agende di lavoro, appunto, secondo quanto ha detto che lo aiutassero nell'essere preciso per quanto riguardava date e nomi).



Arnaldo Forlani

Sempre bufera intorno al gruppo editoriale

Fallimento per Rizzoli? La Centrale svaluta la sua partecipazione

La finanziaria ha deciso di ridurre di 120 miliardi il valore delle sue azioni - Aspro braccio di ferro tra i dirigenti dell'Ambrosiano

MILANO - La giornata di ieri doveva essere ancora una volta risolutiva per i sorti del «Corriere della Sera»: il comitato di controllo del Nuovo Banco Ambrosiano si riuniva al mattino, il consiglio di amministrazione della Centrale il pomeriggio, per decidere su un eventuale ricorso contro la sentenza pronunciata lo scorso 22 ottobre dal tribunale civile di Milano che concedeva l'amministrazione controllata al gruppo editoriale «Corriere della Sera».

Il gruppo editoriale, che controlla il 40% del capitale Rizzoli, si è diviso in due fazioni: una che vorrebbe il fallimento della Centrale e una che vorrebbe la sua sopravvivenza. Il braccio di ferro tra i dirigenti dell'Ambrosiano è sempre più aspro.

Il gruppo editoriale, che controlla il 40% del capitale Rizzoli, si è diviso in due fazioni: una che vorrebbe il fallimento della Centrale e una che vorrebbe la sua sopravvivenza. Il braccio di ferro tra i dirigenti dell'Ambrosiano è sempre più aspro.

Niente geografia obbligatoria per chi si laurea entro marzo '83

ROMA - Non è più valido, almeno per chi prenderà la laurea entro il marzo prossimo (o per chi si è già laureato), il decreto del ministro della Pubblica Istruzione che condiziona l'accesso ai concorsi per insegnare nella scuola media, al superamento di alcuni esami nel corso degli studi universitari (tra questi, quello di geografia).

Sciopero del personale della Camera. Chiusa la «bouvette»

ROMA - Bloccati ieri per un'ora i servizi della Camera: archivio e biblioteca, uffici delle commissioni, biblioteca e bar interni sono rimasti temporaneamente chiusi o hanno aperto in ritardo, per uno sciopero proclamato dai sindacati del personale in segno di protesta per la mancata riforma e ristrutturazione dei servizi.

Si sono iscritti al PCI 150 ex militanti del PdUP

MILANO - Sono circa 150 gli ex militanti del PdUP che hanno ufficialmente aderito al PCI. Lo hanno annunciato ieri mattina l'ex segretario regionale lombardo, Tonino Mulas, e il consigliere regionale Giovanni Cominelli.

Si della Camera ai contribuenti per le aree sedi di centrali

ROMA - Approvata nei giorni scorsi dalla Commissione Industria della Camera riunita in sede legislativa, la legge che riconosce contributi a Comuni e Regioni nei cui territori sono o saranno installate centrali elettriche nucleari e a carbone. Il gruppo comunista ha votato a favore.

Consegnato a Roma il premio giornalistico stampa-medicina

ROMA - A conclusione di una «tavola rotonda» sulle malattie dell'apparato respiratorio, svoltasi a Castel S. Angelo e organizzata dalla rivista «Sanità-Telex», il presidente del Consiglio della Regione Lazio e il presidente del «meeting», prof. Michele Lucchesi, dell'Università di Roma, hanno consegnato il premio nazionale «Stampa e Medicina» ad un gruppo di giornalisti che si occupano di divulgazione medico-scientifica e di problemi sanitari.

Il partito Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per venerdì 19 alle ore 9,30. La Commissione per l'organizzazione e lo statuto del partito è convocata per venerdì 19 alle ore 16 presso la Direzione.

Iniziativa sulla scuola Sulla riforma della secondaria superiore: 19 nov. Soranzo (Varese) con la compagna sen. Valeria Bonazzola. Mantova, iniziative del Partito e della FOCi con la compagna on. Romana Bianchi.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi mercoledì 17 novembre, e a quelle successive.

Alla sbarra a Genova 9 funzionari piduisti

GENOVA - Dopo tutta una serie di rinvii interlocutori - la prima udienza si era svolta il 22 giugno scorso - il processo a nove pubblici funzionari genovesi accusati di aver fatto parte della loggia segreta di Licio Gelli è cominciato. Nove imputati, molti nomi «eccellenti» fra i quali spicca quello di Alberto Teardo, socialista, discusso presidente della giunta regionale ligure; poi un altro ex socialista, il consigliere regionale Michele Fossa, assessore Fossa, dal quale suo, ha ribadito la tesi già nota della mancata iniziazione. Il processo è stato aggiornato al 3 dicembre prossimo per l'esecuzione dei testimoni.

Attacco di Tempestini a Emmanuele Rocco

ROMA - «Per un giornalista come Rocco, noto molto più per i suoi successi al festival dell'Unità e alle assemblee di sezione del PCI che per l'obiettività e l'equilibrio dei suoi commenti», ha attaccato Tempestini Rocco, «non ha prospettive di essere altri più illustri predecessori transitati dal TG2 alle late del TG2». Tempestini accusa Emmanuele Rocco di «protagonismo», i comunisti di voler ricavarne «utili propagandistici» da questa vicenda e finisce per prendersela con «Paese sera», «L'Unità» e «Repubblica», oltre che con i dirigenti del PCI. Rocco replica prontamente ribadendo che le sue dimissioni non sono state respinte e il dibattito di cadenze elettorali, ma perché non aveva più spazio programmatico; e perché ritiene intollerabile le interferenze dello stesso Tempestini nella gestione del TG2.

La società autostrade promuove una campagna per invitare gli automobilisti a una guida più attenta

Prudenza, è inverno anche sulle strade

ROMA - «Prudenza: è inverno anche in autostrada» è il tema di battuto ieri a Roma in una conferenza stampa, indetta dalla Società autostrade su «Un'organizzazione di macchine e di uomini perché l'autostrada sia sempre efficiente, anche con neve e ghiaccio». Relatori il dott. Ciacci e gli ingegneri Malleoni e Ceseri, direttore centrale gestione e impianti.

Advertisement for Renault 5 cars, featuring various models and their specifications. Includes text like 'Magia in 11 versioni', 'Oltre mille automezzi impegnati per gli interventi di emergenza', and 'Prudenza, è inverno anche sulle strade'.

Advertisement for Renault 5 cars, featuring a large image of the car and the slogan 'RENAULT 5 è una strega'. Includes text like 'La Renault 5 è una strega' and 'Le Renault 5 sono lubrificati con prodotti elf'.

La crisi di governo provoca altre incertezze e cedimenti nell'economia

La lira sospesa ad un tenue filo protettivo

Dagli USA notizie nere sui tassi - Il problema del governo - Forte caduta a Wall Street

ROMA - La lira che guadagna sul dollaro, sceso da 1489 a 1481 e sulla sterlina (ieri a 2405) è la notizia (ingannevole) del giorno. Negli Stati Uniti la prima settimana di novembre ha registrato una espansione monetaria di 13 miliardi di dollari...

Dagli industriali allarme e nuove domande politiche

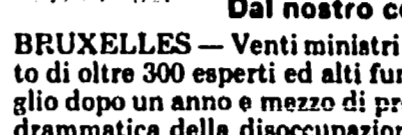
La estrema gravità della situazione spinge alcuni settori imprenditoriali a porsi nuovi problemi e a non limitarsi all'attacco ai salari - I pareri di Boselli e di Lucchini - La crisi del governo pentapartito di Spadolini e i rapporti con il Partito comunista

MILANO - Ci sono segnali che indicano mutamenti della filosofia di fondo assunta dalla Confindustria? Osservando il tono di alcune dichiarazioni (come quelle di Lucchini e De Benedetti)...

complesso o sono soltanto altre voci di industriali che si aggiungono a quanti già da tempo insistevano sul fatto che le ragioni della crisi dell'azienda Italia hanno radici molto più forti e complesse di "panorama" per esempio...

Delors propone un fondo speciale per l'occupazione ma la Cee dice no

Nel documento conclusivo è scomparso qualsiasi riferimento agli investimenti



Jacques Delors

BRUXELLES - Venti ministri della CEE con l'accompagnamento di oltre 300 esperti ed alti funzionari riuniti in un super-consiglio dopo un anno e mezzo di preparazione per affrontare l'ascesa drammatica della disoccupazione e proporre misure che ne permettano almeno il contenimento...

Table with exchange rates for various currencies: Dollaro USA, Dollaro canadese, Marco tedesco, Franco olandese, Franco belga, Franco francese, Sterlina inglese, Sterlina irlandese, Corona danese, Corona norvegese, Corona svedese, Franco svizzero, Scellino austriaco, Escudo portoghese, Peseta spagnola, Yen giapponese, Oro fine per gr. (Milano)

Ferma la Sardegna: «Qui l'industria muore»

Fortissime adesioni alla giornata di lotta (oltre il 90%) - La cifra della crisi: la cassa integrazione si è quadruplicata in un anno, migliaia rischiano il licenziamento - Cambiare la politica economica - La situazione delle Partecipazioni statali

Della nostra redazione CAGLIARI - Un profondo cambiamento della politica economica del governo: per questo gli oltre 116 mila lavoratori dell'industria della Sardegna hanno incrociato le braccia...

Il quadro del dissesto è impressionante. Nel primo semestre dell'82 la cassa integrazione guadagni è cresciuta del 41,9% rispetto al corrispondente periodo del 1981. Fra l'altro, la riduzione dei finanziamenti all'INPS e la scadenza di alcuni provvedimenti di legge...

Table titled 'I cambi' showing exchange rates for various currencies: Dollaro USA, Dollaro canadese, Marco tedesco, Franco olandese, Franco belga, Franco francese, Sterlina inglese, Sterlina irlandese, Corona danese, Corona norvegese, Corona svedese, Franco svizzero, Scellino austriaco, Escudo portoghese, Peseta spagnola, Yen giapponese, Oro fine per gr. (Milano)

La Montedison per 3300 operai chiederà la cassa integrazione

ROMA - Tremilatrecento operai in cassa integrazione: con questa «proposta» la Montedison si presenterà oggi all'incontro con il sindacato dei chimici. L'azienda indica anche il suo piano di sospensioni che saranno distribuite nei petroli...

Brevi

Marittimi: verso nuove agitazioni? ROMA - Una ripresa degli scioperi dei lavoratori marittimi è stata ventilata ieri da una dichiarazione del segretario generale della Fim-Cisl, Mascetti. Lo stato di agitazione della categoria potrebbe essere riproposto, infatti, in quanto il provvedimento legislativo relativo al passaggio dei marittimi dalla previdenza marinara a quella obbligatoria è ferma alla Presidenza del Consiglio per esenzione.

Scioperi per i contratti e occupazione Oggi a P. Marghera, domani a Milano

Si aggrava la crisi nell'industria - Trattative difficili per i bancari: da domani nuove astensioni - Manifestazioni edili - La CGIL propone una fermata dei pubblici dipendenti

ROMA - Di fronte alle posizioni della Confindustria che impediscono l'avvio delle trattative per il rinnovo dei contratti, i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali stanno intensificando le azioni di lotta. I contratti non sono, però, che un aspetto della drammatica situazione sociale ed economica del paese. Si assiste ad un calo costante dell'occupazione, ad un veriginoso aumento della cassa integrazione, a crisi aziendali sempre più frequenti.

ma investe l'intero settore del pubblico impiego (circa tre milioni e mezzo di addetti) e la politica che il governo, quello dimissionario e il nuovo che sarà varato; ha praticato o intenderà attuare anche nei confronti del personale dell'amministrazione pubblica.

Politica ed Economia 11

Chiaromonte e Touraine Gli ambasciatori (regardati del mitterrandismo Trentin Sindacato e Confindustria in rete di collisione Interventi di Fiumi e Nati, B. Inghra, B. Piacito Bisio Il caso italiano fuori dai luoghi comuni sulla crisi Peggio il governo irrisolvibile della finanza pubblica Accornero Gozzano, un socialismo al di là del bene e del male Ghiszi e Pao' accadrà di nuovo una grande crisi? Ghiszi Lavoratori, sindacati, magistratura I consulenti di Informatica, vestiti della ristrutturazione Fiat D'Apice I consensi in Italia Pennella I servizi pubblici nelle grandi città L. 2.500 - Abbonamento annuo L. 24.000. c.p.p. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Periodici - Via Serchio 9, 00198 Roma Tel. 6792995

Il 20 novembre a Bari pensionati dal Sud ROMA - La crisi di governo non ferma i pensionati. Sono state riconfermate ieri - al termine di una riunione della segreteria del centro unitario pensionati - le manifestazioni interregionali a sostegno della battaglia contro le scelte della legge finanziaria e per portare avanti le leggi sul rordino previdenziale.

in rapporto alle altre iniziative che il sindacato nel suo complesso va prendendo - sarà fissata la data dell'appuntamento romano: a Roma verranno, oltre che dalle altre provincie del Lazio, i pensionati delle Marche, dell'Umbria, della Toscana e dell'Abruzzo.

QA La Questione Agraria In questo numero: Crescen - L'organizzazione dei mercati agricoli in Francia Neller - L'azienda collettiva nel capitalismo avanzato Olivi - Sabbatini - Thompson - Differenziali inflativi e problemi finanziari nella Pac Battaglini - Fabiani - Marini - Strutture aziendali, partenze e problemi dell'agricoltura irrigua Chiodone - La Bianco - Ognibone - I patti agrari 6, 1982

Proust e Trouville in un disegno di Balgères. In basso: Marcel Proust e il primo assistente, in seconda fila, al tempo in cui andava al Liceo Condorcet. A sinistra: Proust seduto tra Robert de Fiers (a sinistra) e Lucien Daudet (a destra)

9 L'UNITÀ / MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 1982

Spettacoli

Cultura



Sessant'anni fa moriva l'autore della «Recherche»

Dagli acquarelli ai taccuini, dallo scendiletto alle immagini del campanile di Combray: nella casa di Victor Hugo in mostra gli oggetti più significativi della vita dello scrittore. Intanto esce in libreria un vecchio saggio, finora inedito, di Giacomo Debenedetti

Parigi, viaggio nel tempo tra le foto di Proust

Nostra servizio
PARIGI — Novembre 1982. Nella casa di Victor Hugo, 8 place des Vosges, una mostra di François-Xavier Bouchart ci riporta nei luoghi millari della Recherche. Il culto di cui Proust è nume tutelare, ha già permesso di raccogliere e divulgare immagini d'epoca a lui vicine, ritratti con dedica, affiancati a pagine di romanzo. Pochi ignorano ormai il profilo del campanile di Hillers-Combray o la facciata del grand hôtel di Cabourg, in cui trascorrevano le vacanze; ma, alla ricerca dell'inedito visivo, queste foto riformulano tutti i connotati dei suoi spazi immaginari.

Nella dimora che fu di Victor Hugo, Proust occupa le stanze che danno sul retro, è affiancato e preceduto da cimeli, dalle carte e gli acquarelli del grande poeta, i suoi paesaggi trovati dopo fra la chincaglieria artistica del primo Ottocento, europea e cinese. Le foto scattate sui luoghi proustiani sono un genere da collezione e conservano in sé fin nei particolari quella essenza designativa, al di là della pagina, nella domestica o in quella mondana, tra le pareti di una camera o lungo sentieri che si perdono nella campagna.

Le mostre di foto o documenti, dedicate all'autore della Recherche, sembrano testimoniare la nostra incerta, goffa immaginazione nel rappresentare la scrittura, nel significarla in modo tangibile. Già in occasione del centenario della nascita (1871) al museo Jacquemart-André, acquarelli e telegrammi, taccuini da ballo e foto di Nijinski, avevano segnalato tutte le rughe della maschera

di dietro la quale occhieggiava un personaggio segreto, deluso dai riti della mondanità tanto da affidarsi ad un'opera in perpetuo rifacimento, fluttuante entro quei contorni che solo più tardi si è voluto definire di inoppugnabile biografismo.

È comunque innegabile che Proust sia affilato a questa mondanità, anche e soprattutto là dove essa si finge di inchiodarlo. Più difficilmente è riconducibile al ruolo di semplice cronista, tanto acuta è la sua percezione della fine di una società ufficialmente defunta con la prima guerra mondiale e di una vita familiare borghese dispersa tra i climi e messa all'incanto, dopo fallimenti e traversie, nelle pubbliche aste. Ed è proprio il rifiuto di questa perdita a farci ricercare oggi quegli oggetti anche nei simuli o nei falsi d'autore; nella illusione di poter ricostruire quello stesso mondo che tutta la Recherche sembra vanificare.

Ma questo significava anche trasferirsi in spazi nobili e fin nei secoli. Frugare fra gli arredi in disuso la cui lista si è allungata nel tempo; due elefanti cinesi di bronzo collocati nella sua biblioteca a neri, la lanterna magica con la leggenda di Ginevra di Brabant, lo specchio e la spazzola per capelli con le iniziali M.P. e persino lo scendiletto della sua famosa camera.

I pochi oggetti salvati da Proust nei successi, sempre più modesti nel tempo, sono stati ricomposti in una visibile traccia del loro proprietario e lo riesumano, chiusi nella loro forma, desueta e datata; costituiscono un amuleto contro la perdita della

A venire incontro dalle pagine del saggio «Rileggere Proust», che Renata Debenedetti ha tolto al destino dell'inedito, è quel «petit Marcel» che il lettore di Giacomo Debenedetti aveva già conosciuto ai tempi della prima lettura di una conferenza, tenuta al Circolo del Convegno di Milano il 20 aprile 1928. È il «petit Marcel» che snobbisticamente anela a mescolarsi con la gente dei salotti mondani e aristocratici, un giovanotto, modesto, quasi timido, spesso volentieri rinchiuso ai piedi delle grandi cortigiane del suo tempo. Lo snobbismo di Marcel, il noioso di Swann, Termine frivolo. Ma da questo termine, che all'analisi debednedettiana perde subito la sua frivolezza, germina e si svolge un saggio che con certezza la curatrice fa risalire al 1946. Ecco ora, insieme con gli altri scritti proustiani di Debenedetti, in un volume che da questi giorni è in libreria (Mondadori, pag. 210, lire 15.000).

L'etereo autobiografico vale di per sé una storia, solo in parte generazionale, di un'educazione letteraria. Agli uomini che per primi seppero leggere la lingua, i grandi incoscienti sono stati Wagner, D'Annunzio, Barris. A questa costellazione, tuttavia, la generazione di Debenedetti, sensiva di dover muovere qualche fondata obiezione. Ma appena pronunciata, l'obiezione lasciava desolazioni e vuoto. Proust ritra il vuoto, rinfocolò lo snobbismo (ditemo subito che cosa sia snobbismo) e riprese il viaggio verso la trasfigurazione in bellezza delle cose. Il suo incantamento non fu lo stesso di quegli esteti: tutto con-

I 7 libri che uccisero un secolo

lui «diventa una cosa seria». In questa divaricazione, risuona la condanna di un verbo che a Debenedetti non piaceva, il verbo più borghese che vi sia: possedere. È un verbo che nega anima e psicologia all'oggetto. In quegli esteti, ed ecco l'obiezione, l'oggetto — la pittura — rimanesse una prostituta sottoposta alle violenze libidinose. In Proust il verbo possedere è scisso: il paradigma della Recherche — quello che fa di tutte le nostre azioni di avvicinarsi alle cose un «tempo perduto» — è l'amore. L'amore è il simbolo che conduce al segreto delle cose al di là del loro apparire ed esistere. La condanna del possesso è esplicita. Al giovane Debenedetti, Proust e lo snob Swann dicevano parole ancora più precise: il possesso è impossibile. Il distacco dalla lussuria degli esteti non poteva essere più netto.

Swann, in questo saggio, è il «petit Marcel» della conferenza del 1928. Il suo snobbismo lo spinge a un viaggio che lo porta dal suo coté (la famiglia, il rifu-



gio, la sicurezza) fino al coté dei Guermantes, mondano, aristocratico, carico di promesse. Dall'incontro tra i due cotés nasce la Recherche. È anche questo saggio che accompagna Swann nel suo attraversamento. Lo snobbismo dei nomi a spiccare. Guermantes: un nome dalla sonorità morbida, o bruno-viola con riflessi dorati, un nome che promette immagini e l'instancabilità di Swann (la stanchezza: altro tema ricorrente in Blanchot). Swann, dice Debenedetti, viene spinto da una memoria involontaria redimendo il passato). L'interrogatorio rimane sempre incoerente. Solo le intermissioni del cuore aprono spiragli su quel segreto, evolvono l'autonomia dell'oggetto, dell'altra persona, consegnando la pretesa di possesso.

La chiusa del saggio, che rianima e illumina la ricerca di Debenedetti dentro l'opera proustiana, è una sorta di discesa all'inferno e di redenzione.

1871. Marcel Proust nasce nei mesi d'oro della Comune di Parigi. A trent'anni figura ancora come un giovane letterato di incerti destini, critico d'arte, di musica e di letteratura, che si dedica alle traduzioni delle opere di Ruskin e corteggia i protagonisti della cultura salottiera, da Montesquiou alla contessa Greffulhe; vive all'ombra del padre. Agli inizi del secolo il nome Proust viene comunemente associato a quello del padre, Adrien, medico, epidemiologo, igienista, membro della Legion d'Onore per le sue battaglie contro il colera.

1903. Con la morte del padre e poi della madre, nel 1905, lo choc nervoso che ne consegue, dà il segnale di una sofferenza nuova, destinata ad arbitrare l'esistenza di Marcel, costringendolo ad una vita sempre più appartata e in cui si concentrano tutte le sue vacanze a Cabourg, sulle spiagge normanne e matura nel «Contre Sainte-Beuve» la sua riflessione estetica. La morte della madre impone alle sue pagine un nuovo orientamento.

1913. Pubblica a sue spese «Du côté de chez Swann» (La strada di casa Swann). Immagine recuperata della propria infanzia, celata dietro l'eleganza delle maschere mondane, spezza il filo di quell'armonia prestabilita in cui si concentrano i suoi social e le amicizie. In questo primo passo di una grande opera, «Alla ricerca del tempo perduto», malinteso da critici stupidi e critici accorti, Proust rifonda una meditazione sulle condizioni di accesso alla memoria, ricercando — attraverso la scrittura — un nido familiare, una società che aveva conosciuto con gli occhi del bambino e accantonato per molti anni.

1918. Il secondo volume della Recherche — «All'ombra delle fanciulle in fiore» — verrà pubblicato solo dopo la prima guerra mondiale, nel 1918. L'Accademia Goncourt, con sei voti, si divide quattro, premia l'opera di Proust il 10 novembre. La sua ricerca del tempo perduto è lotta contro il tempo; ma come il filo di Arianna di un labirinto autobiografico, diventa costruzione delirata di un mondo regolato da miti e riti ancora da scoprire. Al ritorno a casa, la madre nelle ore impredicabili di una lontana infanzia, succede l'incontro di tormenti inediti nella figura eigmatica di Albertine.

1922. Fine di questo tragico, sarà il tempo stesso pubblicato postumo nello stesso anno della sua morte. Ormai aveva perduto, contemplare la guerra, la scomparsa dei migliori amici al fronte, la fine del Barone Charlus, del pittore Elstir, di Madame Verdurin, ecc. Nel 1919 Marcel aveva dovuto abbandonare anche il Boulevard Haussmann, per trasferirsi in quello che definì un orrido ammobiliato.

Da un fatale declino di tutti i suoi sogni giovanili non lo avevano salvato né il premio Goncourt né la stima degli intellettuali della Nouvelle Revue Française. Una foto lo ritrae in una delle sue ultime uscite, sulla terrazza del Jeu de Paume, con canna e cappello e un volto ancora giovane e allegro, ma con la faccia che, di lì a poco, lo avrebbe colpito.



Il romanzo di Proust racchiude la più alta forma di conoscenza della nostra epoca: ecco perché

Ma Freud si chiamava Marcel

1 RECENTEMENTE l'editore Adelphi, presentando una nuova stupenda edizione di Zhuan-zi, afferma nel risvolto di copertina che «l'umanità fosse ridotta ad avere pochissimi libri (forse dieci, forse cinque), dovrebbe includervi il Zhuan-zi». Sono stato tentato dal gioco e ho steso anch'io mentalmente alcuni elenchi, rendendomi conto, ovviamente, di quanto tutti questi fossero disperati e miseri. Ma in nessuno dei miei elenchi mancava un libro del tempo perduto di Proust. Il gioco mi aveva svelato ciò che non avevo mai dichiarato, e forse nemmeno osato, e apertamente: non c'è nessun altro, nel nostro tempo, che affronti così radicalmente alcuni interrogativi (Schopenhauer li definiva «bisogno di metafisica») capitali della vita umana: l'impermanenza, la caducità, la morte, all'interno dell'orizzonte della vita e della sazietà.

2 LA RICERCA del tempo perduto inizia con un rituale. È l'attimo in cui — il punto della terra ch'egli occupa, il tempo trascorso — che costituiscono le coordinate della vita abituale, «possono confondersi, spezzarsi». Le cose, costrette all'«immobilità» del nostro tempo, si muovono, e la memoria del corpo fa apparire molte delle cose in cui si è dormito, e i ricordi inaccessibili si aprono costruendo una via via strane prospettive, ignote e familiari. «Queste evocazioni vortice e confuse non durano mai più di qualche minuto». Poi interviene l'abitudine, che accanto a noi di nuovo immobili, e di nuovo è immobile il nostro pensiero nei loro confronti. Ma quest'ultimo ha prodotto, all'interno del tempo abituale, una frattura. Il tentativo di «ricostituire» è una nome di «diversa» del risveglio contin-

Pallottino vince il premio Balzan

MILANO — L'italiano professor Massimo Pallottino (73 anni e famoso etruscologo) per le scienze dell'antichità, l'americano professor Kenneth V. Williams (72 anni) per la botanica e il francese Jean-Baptiste Dorville (70 anni) per le scienze sociali hanno vinto i premi Balzan 1982, di 250 mila franchi svizzeri ciascuno. L'annunciarlo è stato dato ieri nel corso di una conferenza stampa dal comitato generale premi della Fondazione Internazionale Balzan, riunitosi a Milano.

Garzanti afferma («Freud, Wittgenstein, Musil, Shakespeare and Co», Milano 1982) che «l'arte, la letteratura non sono conoscenza. Io, al contrario, sono convinto che le grandi opere letterarie del nostro secolo siano il più alto livello della conoscenza raggiunta dal pensiero umano. A partire, come dice Serres, dall'irruzione della follia metropolitana nei romanzi di Zola o nei quadri di Turner, l'arte e la letteratura ci hanno insegnato a pensare il molteplice e il possibile, che sono la nostra realtà. Ci hanno offerto il molteplice e del possibile, dei veri e propri modelli epistemologici che la filosofia e la teoria della scienza in ritardo e inaccademico, hanno poi via via cercato di assimilare.

5 E BENJAMIN che si rievoca compiutamente il carattere concettuale nuovo dell'opera proustiana. È questo forse il tema più profondo e più interessante di tutto il «Passagen-Work» (Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1982). Benjamin si muove dalle folgoranti immagini del realismo metropolitano dell'arte e della letteratura surrealista. Cerca di elaborare una filosofia, una teoria della cultura che si ferma costantemente sulla soglia di quel sapere che si mescola al sentire, che egli cerca di esporre in modo accademico. Il surrealismo si ferma appunto al sentimento senza mai giungere al sapere. Ci offre della realtà immagini folgoranti, ma che hanno la natura delle immagini di sogno, che solo illusionarie sembrano come il filo di Arianna della cosc. Il paesaggio surrealista finisce per essere un paesaggio pietrificato, un'immensa natura morta.

Anche la dialettica, anche la dialettica in stato di arresto, che sembra la mossa vincente per arrestare i processi che si traducono nel «sempre uguale», è anch'essa, conclude Benjamin in questa fase, «un'immagine di morte e di conoscenza». Il suo pensiero è un pensiero che si aggrappa a tutte le opere della maturità, comprese le «Testi sulla storia».

Tutta l'opera di Benjamin, da questo punto in avanti, diventa, come dice egli stesso, il «riavvicinamento epistemologico del ricordo», la chiave volta del suo pensiero, da cui seguirono tutte le opere della maturità, comprese le «Testi sulla storia».

3 IL VIAGGIO inizia con un risveglio. L'attimo è stato così fugace che l'abitudine ha ripreso il suo dominio. Le cose sono rifiutate nella penombra silenziosa, accanto alle immagini, accanto ai frammenti, come se fossero solo un'immagine per poi inghiottire e sparire nell'indistinto.

Proust attraverso questa storia ci conduce a una infinità di porte che aprono sul nulla. Ma paradossalmente sono proprio le immagini, a cui sembra essere legato un frammento di felicità, che conducono al nulla, che si pongono come custodi dell'unico porta, rendendoci così incapaci, che dobbiamo chiudere la porta. Infatti, tutto ciò che viviamo non è quella felicità, non è quell'attimo, non è il «nome» che dobbiamo avere per poter vivere. Proust giungerà dunque alla profanazione di questi «nomi», alla profanazione del sogno e del tempo, del paradiso degli amori infantili. Sarà l'ultimo atto, appunto, del viaggio.

6 ALLO stato dei fatti non è possibile verificare un'ipotesi che li ritenga molto probabile. Il «Passagen-Work» è la trasposizione e il livello di storia, delle idee della Ricerca di Proust, e con ogni probabilità Benjamin intende strutturare la sua opera sul modello di quella proustiana. Due usi, dice Benjamin, si dipartono da Benjamin, dell'«infanzia del moderno». Ad un certo punto queste due usi si intrecciano e si uniscono in una terza via. Questa, dice Benjamin, è l'unica che sia uscita dal cerchio dell'arte, e che sia proposta come un progetto di conoscenza. Il suo progetto è il sapere del possibile e della speranza.

Massimo Pallottino

Spettacoli

La Gaumont venderà a una Tv privata il Fassbinder censurato?

ROMA — Si vedrà in televisione «Querelle» di Fassbinder, il film che spettatori francesi, tedeschi, olandesi, giapponesi hanno già visto in versione integrale e che la nostra censura, invece, intende vietare? La Gaumont avrebbe ricevuto alcune proposte d'acquisto da parte di reti televisive private: «Così si risolverebbero tutti i problemi commerciali» ha commentato. Com'è noto, infatti, il nostro sistema di censura è nei fatti assai più permissivo nei confronti della televisione. Il film in Tv, dunque, uscirebbe senza tagli. Intanto, mentre ieri sera i deputati hanno preso visione della pellicola incriminata, Edoardo Greco, presidente della commissione ministeriale, ha annunciato per oggi una decisione definitiva.

Economia: incontro oggi a Parma con Fernand Braudel

PARMA — La sede di Parma dell'Istituto Gramsci dell'Emilia Romagna ha organizzato per oggi, mercoledì 17 novembre, una tavola rotonda sul tema: «Una nuova proposta storica: l'economia mondiale». Presso l'aula magna della facoltà di Economia e Commercio, alle 16, si incontreranno per discutere del secondo volume dell'opera di I. Wallerstein «Il sistema dell'economia mondiale», quattro storici: Fernand Braudel, studioso di fama mondiale; Alberto Tenenti, docente di storia della civiltà italiana alla Ecole des Hautes Etudes e alla Sorbona; Aldo De Maddalena, professore di storia economica all'Università Bocconi di Milano e Roberto Finzi, docente di storia sociale all'Università di Bologna.

TV: i primi ciak del nuovo Fellini

«E la nave va...», prime immagini. Il film di Fellini, corteggiatissimo, è ai primi vagiti ma già i fotogrammi vanno a ruba. Il colpo buono, quello di appropriarsi dei primi ciak, sembra che sia toccato a «Primitivo», la rubrica culturale del TGI in onda oggi alle 13. «E la nave va...», le cui riprese sono iniziate in questi giorni a Cinecittà, è già stato definito un film con una nave senza nave, un mare senza mare: Fellini, insomma.

«BOT» per aiutare il teatro emessi dalla BNL

ROMA — Alcuni tra i più bei nomi del teatro italiano si sono dati appuntamento ieri mattina, su invito della Banca nazionale del lavoro, per tenere a battesimo, insieme al vertice dell'Istituto e al presidente dell'AGIS Franco Biondi, i certificati di deposito fruitiferi emessi dalla sezione per il credito teatrale. Si tratta di 25 miliardi frutto di sottoscrizioni che andranno ad incrementare i finanziamenti della sezione stessa destinati a potenziare le iniziative teatrali e musicali, eccettuate quelle liriche, anche sotto forma di anticipazioni sulle sovvenzioni e contributi statali. «Somme che — come ha sottolineato Giorgio Strehler — si fanno attendere per mesi e mesi a differenza, ad esempio di quanto avviene in Francia dove vengono erogate in 15 giorni».

Come uccide un killer: sequestrato l'ultimo numero di «Frigidaire»

GORIZIA — La censura colpisce ancora. Il numero di novembre della rivista mensile «Frigidaire» è stato sequestrato su tutto il territorio nazionale per ordine del procuratore della Repubblica di Gorizia Roberto Staffa. Il motivo del sequestro è la pubblicazione di un inserto (dal titolo «Il manuale del killer professionista») nel quale un esperto americano della CIA espone i diversi sistemi usati dai killer professionisti per eliminare le loro vittime. Il testo incriminato — dice la redazione di «Frigidaire» — è stato tradotto da una pubblicazione specializzata americana che circola liberamente oltreoceano. Evidentemente i cittadini italiani, per il magistrato di Gorizia, non hanno gli stessi diritti dei cittadini americani.

Balletto, architettura, pittura: 500 anni di Russia in mostra da venerdì a Roma. Sono tre esposizioni che, per la loro straordinaria ricchezza, non hanno precedenti

Il Cremlino arriva sul Tevere

ROMA — A partire dal 19 novembre, per le Giornate della Cultura Sovietica nel Lazio, si accenderà uno straordinario fuoco d'artificio di mostre organizzate, in collaborazione con gli enti culturali sovietici, dagli assessorati alla cultura del Comune e della Regione Lazio. Si comincia il 19 novembre, alle ore 18, nella Pinacoteca Capitolina con i sistemi architettonici che hanno fatto tipica l'architettura russa nei secoli (anche se fondamentale è visto come l'apporto degli architetti italiani per i più vari edifici civili e religiosi ortodossi) il Cremlino di Mosca è il più famoso e popolare col suo favoloso complesso di residenze e chiese. Qui, nei secoli, sono stati fatti affreschi, icostasi, si sono accumulate icone, sculture. Oggi d'arte che hanno dato vita ad una grandiosa raccolta che i sovietici hanno ordinato, restaurato e arricchito. In questo patrimonio inestimabile della storia e dell'arte russa sono stati scelti 75 oggetti tra icone, arredi sacri, pezzi d'uso in oro e in argento, armature e armi da parata, insegne, stoffe e ricami nonché altri oggetti d'arte applicata databili tra il XVI e il XX secolo e provenienti dal Mu-

seo dell'Armeria e dalle cattedrali del Cremlino. Resterà aperta fino al 16 gennaio 1983.

La seconda mostra scatterà il 25 novembre, a Palazzo Braschi, e anche questa rimarrà aperta fino al 16 gennaio. È dedicata al Balletto russo dalle origini ai giorni nostri. Preparata dal Museo di arte teatrale «Bachrusin» di Mosca e dal Museo teatrale di Leningrado e curata da Fabio Clotti degli Atti, è sicuramente un favoloso incontro per tutti gli amanti del balletto in numero sempre crescente. Il panorama è esauriente nella documentazione di quella fantastica evoluzione coreutica, scenografica e musicale del teatro di danza in Russia a partire dalla seconda metà del Settecento e che, poi, ha messo radici in tutto il mondo. Una documentazione, questa esplicita, fatta di bozzetti di scenografie e di costumi, modelli di teatri e di famosi allestimenti, scarpine da ballo anche (e così quelle della mitica Tagliani), dipinti, manifesti, sculture, programmi di sala. Sono allestiti 14 costumi originali: c'è anche quello indossato da Nijinsky, nel 1911, per «Le spectre de la rose». Infine

una documentazione preziosa sul lavoro degli scenografi italiani a Pietroburgo alla fine del Settecento (tra gli altri sono esposti bozzetti di Antonio Canoppi, Giuseppe Salomoni e Pietro Gonzagò).

Un'altra ghiotta sezione è quella che documenta l'attività delle stelle della Scala alla fine dell'Ottocento, quelle che imposero a Mosca e a Pietroburgo la scuola italiana. È ben noto quale terremoto abbiano provocato nel balletto russo — già tipico e dominante delle scene con Ciaikovski — e più generalmente nell'evoluzione del balletto d'avanguardia in Occidente, musicisti come Stravinski, Prokofiev e Scioptakovic che quasi sempre godettero, in Russia e fuori — basterà ricordare l'attività vulcanica di Diaghilev con i Balletti Russi a Parigi —, della collaborazione di tanti tra i pittori innovatori del nostro secolo. I primi anni del Novecento sono illustrati da bozzetti di Benois, Bakst, Golovin, Serov, Korovin. Un'altra sezione strepitosa è quella dedicata agli anni Venti con le tante invenzioni del pittore cubo-futurista, dei costruttivisti, degli artisti d'avanguardia che gestirono molti di quei semi che oggi germogliano nelle odierne tendenze più in Occidente



Memoria



Un gruppo di ballerine russe. Accanto: manifesto di Valentin Chodosevic per «L'età dell'oro» di Dmitri Scioptakovic, Leningrado 1930

che in Unione Sovietica. Inoltre una ricca documentazione di 400 pezzi d'archivio è riservata al recente balletto sovietico.

La terza mostra aprirà i battenti al Palazzo delle Esposizioni il 27 novembre per restare aperta fino al 30 gennaio ed è dedicata alla architettura nel paese dei Soviet, 1917-1933 — Arte di propaganda e costruzione della città. È la più grande e minuziosa mostra sulla architettura sovietica che sia mai uscita dall'URSS; più ricca di quella allestita al Beaubourg. Curatori sono i sovietici Konstantin Murasiov e Antonina Manina e il nostro Vieri Quilici. Un'esposizione di enorme fascino e interesse

cronologica seguendo un criterio storico-tematico per aree omogenee di ricerca, di tendenze, di personalità emergenti. Questo il percorso nelle sale del Palazzo delle Esposizioni secondo temi e sezioni: 1) L'arte e l'architettura di propaganda 1917-1923 (monumentalismo, espressionismo, poplismo); 2) La sperimentazione sui mezzi figurativi-espressivi 1917-1923 (le avanguardie da Rodcenko a El Lissitzky); 3) Produzione e traguardi culturali — Affermazione di uno «stile» 1924-1928 (ricerca su uno standard di linguaggio; primi confronti con i temi-guida e con le trasformazioni reali delle città; immagine internazionale e «manierismo»; costruttivismo); 4) L'opera di Chernichov 1920-1930 (dalle prime ricerche supramatematiche alle «fantasie architettoniche»); 5) L'esaltazione delle città-quadri dello sviluppo — I grandi concorsi — Il cantiere delle «Città socialiste» del primo piano quinquennale 1928-1933 (la presenza di Le Corbusier i grandi progetti di Melnikov, dei Vesnini, di Ginzburg); 6) Individualità emergenti — Leonidov e l'architettura cosmica — Il ritorno alla natura 1928-1933 (il dibattito tra urbanisti e disurbanisti, Krutikov e Sokolov). Questo per sommi capi il percorso illustrativo di una vicenda architettonica e urbanistica che la cultura internazionale, in un periodo forse utopico ma di estrema creatività, ebbe in grande considerazione e che i sovietici oggi stanno ripensando attentamente.

Dario Micacchi



Carmelo Bene illustra il suo prossimo, atteso confronto con la tragedia di Shakespeare: la «strumentazione fonica» contro il «bla bla bla di ogni sera»

Questo mio Macbeth giustizierà il teatro

ROMA — «Ferita era la benda, e non la piaga». Carmelo Bene ha appena finito di strotolare una larga striscia di Stoffa, che si era prima avvolto attorno al collo sinistro; sulla fascia bianca, è apparsa una macchia rosso sangue, via via più grande, poi sempre più piccola, fino a dileguare del tutto. E il braccio, sotto, è liscio, intatto. «Non è un gioco di prestigio», come l'attore sottolinea, ma una metafora per illustrare il suo prossimo spettacolo, il Macbeth shakespeariano (verdiano), che andrà in scena il prossimo 4 dicembre al Verdi di Firenze, ma avrà la sua «prima» effettiva (ai fini, anche, della presenza dei critici) il 4 gennaio 1983 al Lyrico di Milano, nel quadro della stagione scaligera.

Dunque, dopo i diversi Amleto e il Romeo e Giulietta, e il Riccardo III, e il più recente Otello (che risale, comunque, già a tre buoni anni addietro), Carmelo Bene affronta un altro grande personaggio di Shakespeare. Lo affronta a modo suo, o meglio nell'unico modo che, a suo dire, è possibile. Qui, in una polemica contro il «teatro di rappresentazione», «finto patos», dovrebbe raggiungere il culmine. «Si può fare Macbeth solo se si è arruolati e esserlo».

Ma chi è Macbeth? «Un corpo scagurato storico che si debilita nell'agire e patire». Quindi, il protagonista assumerà su di sé non i rimanenti ruoli (di ruoli, anzi, Carmelo non vuol sentir parlare), quanto l'insieme del testo, attraverso una «ricreazione originale». Unica altra figura, al suo fianco, quella di Lady Macbeth, affidata a una giovane brava attrice, Susanna Jancovic, cui toccherà, primariamente, il difficile compito di toglierla corto con la «sciocca

preponderanza del personaggio femminile, dominante nella tradizione ottocentesca (che s'indennifica, in larga misura, nel nome della Ristori). Dovrà esser solo, Lady Macbeth, «un'infermiera dell'arte».

Carmelo prova il suo allestimento al Teatro Ateneo, e il lavoro preparatorio fornisce anche materiale per un seminario condotto dal prof. Ruffini con gli studenti dell'Università. Un altro docente, anglista di fama e traduttore militante di Shakespeare, Agostino Lombardo, esprime la soddisfazione del Centro, che all'Ateneo è attivo ormai da tempo, per il rapporto stabilito, nell'occasione, con l'attore; ma poi, a titolo personale, non manca di rilevare quanto sia forte l'aspettativa per questo Macbeth, dopo quell'Otello di Bene che egli, Lombardo, considera come uno dei «grandi momenti dell'interpretazione, e meglio ancora della critica shakespeariana in Italia».

Ed è d'accordo con Bene, Lombardo, nel dare importanza al Macbeth di Verdi, che ingenera, in questo campo di riscrittura scenica. A sua volta, in altro senso, lo spettacolo di Carmelo è concepito come una complessa partitura musicale, verbale, rumoristica, luministica, mediata da un imponente (e costoso) apparato elettronico. «Abbiamo i migliori ingegneri, in questo campo, annota di passaggio il teatro, ma lavorano per il Giappone». Del resto, il suo scopo è di opporre una «strumentazione fonica» ai «bla bla bla di ogni sera», cioè a tutto il teatro che, a suo parere, si fa oggi, non solo in Italia, ma anche all'estero: «gli inglesi sono i peggiori interpreti di Shakespeare, forse per ec-

Intervista con Frank Zappa

«Ho scritto una canzone ironica, «Valley Girls», e tutti l'hanno presa sul serio. Gadgets, magliette, bottoni, un giro di miliardi. Roba da matti...»

In America sono stupidi e io scrivo per Boulez...



LOS ANGELES — Ecco qui davanti a noi, questo quarantenne, pallido e seagline, i capelli curiosamente imbrillantiti, sereno ma un po' irritato, eversivo dei Mothers of Invention con la sua musica piena di senso dell'umorismo e di gusto del sarcasmo, come ama ripeterci, è un autore di successo, un autore dell'autonomismo del triplo album solo. Spettacoli in tutto il mondo (la scorsa estate ha suonato anche in Italia) un giro d'affari di miliardi, un esercito di press-agent, eppure, Frank Zappa non ha l'aria del divo. Sarebbe, come ama ripetere, che nulla ha mai funzionato bene nella mia vita; fatto sta che questo burlesco del rock and roll è sempre saputo eivare al di sopra della mischia, della stupidità, della prosopopea dello star, contraddicendosi di volta in volta e non prendendo mai troppo sul serio. In questi giorni di novembre, Zappa è strabbiato. Una sua canzone, Valley Girls, va così forte e alta, che è diventato un moda. Fin qui niente di male. Il bello è che Valley Girls ha innescato un curioso meccanismo di consumo: maci, bottoni, asciugamani e gadget vari stanno invadendo l'America; e dal North Carolina al Wisconsin migliaia di Tessi (ovvero scintolanti a tutto andare il linguaggio della valle (la valle di San Fernando, una zona suburbana medio-borghese a nord di Los Angeles) che Zappa voleva prendere in giro. «Farò causa a quei marcanti cetini che usano il titolo della mia canzone per fare soldi, ma il problema è un altro. È che c'è una valle dappertutto. Qui da noi la gente ha un disperato bisogno di identità. Sento, come ama ripetere, qualcosa. È proprio così. Se non appartengono a un club, a una religione, a un movimento, a una setta, gli americani si sentono perduti».

Scritta insieme alla figlia Moon Unit (dividiamo la profits del 50 per cento), Valley Girls è uno di quegli strani incidenti che a volte succedono nella radio AM: è diventata un prodotto, ma non era stata concepita per essere un prodotto, per venire ascoltata in una fila di canzoni tutte uguali una all'altra. La canzone è una presa in giro di questa gente che non ha niente, che chissà cosa chiedono e che quando diventa adulta, l'hanno preso per una cosa divertente, ma non era nata così. La mia musica è fatta per avere significato e sostanza, ma ogni volta che prendi una canzone e la ripeti alla radio per migliaia di volte di seguito diventa un prodotto. E anche per questo che io voglio sempre scrivere i testi delle mie canzoni sulle copertine dei dischi, perché almeno ho la speranza che la gente si accorga delle canzoni? Le gente in America è di una ignoranza mostruosa.

Qualcosa in vista c'è, però: un contratto per l'associazione di un pezzo di Zappa da parte dell'orchestra di Pierre Boulez nel gennaio 1984 (Zappa però sta già componendo altri pezzi in modo da offrire una nuova serata della sua musica).

Intanto la Twentieth Century Fox e altri studi cinematografici hanno già proposto a Frank e Moon Zappa un film basato su Valley Girls: ma né padre, né figlia sono entusiasti dell'idea. «Un ogni sceneggiatura che leggo, dice Moon, so incontro un ragazzo nella prima scena, mi spoglia nella seconda... È finisce a letto nella terza», conclude Zappa interrompendo la figlia. «Insomma, sono tutte schifezze».

Silvia Bizio

è uscita
la 10ª edizione

Guida delle Regioni d'Italia
per conoscere la realtà delle 20 regioni italiane

strutture, funzioni, nomi: politica, amministrazione, economia, cultura, tecnica, turismo

un anno moderno e aggiornato per i professionisti, il manager, il professionista, il tecnico

Guida delle Regioni d'Italia
monografia e fotocampana

del gruppo IRI-STET

tre volumi: oltre 3000 pagine

100.000 nomi, oltre 80.000 aziende ed enti citati

€ 85.000 più il 2% di IVA

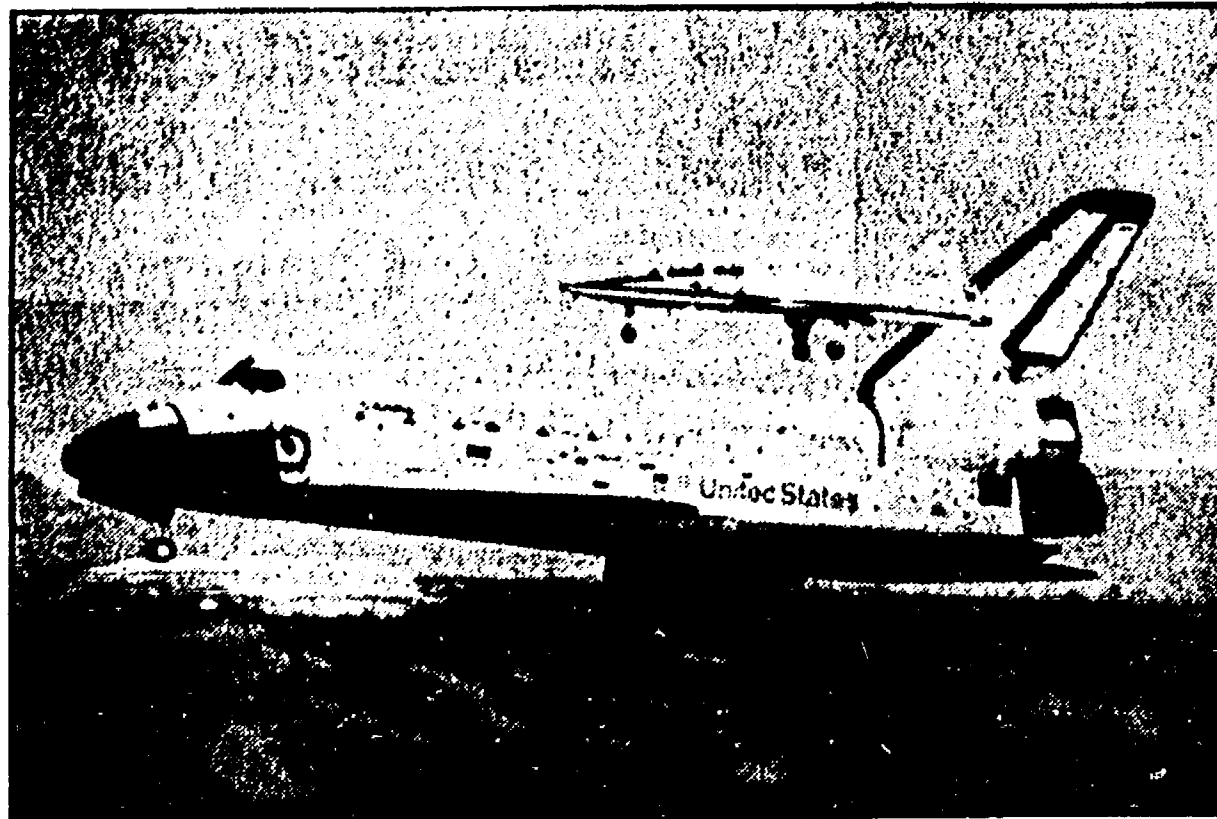
uno specimen illustrativo gratuito a chi lo richiede

alla via della Scrittura 14 00186 Roma - tel. 06/478212

Rinascita

Se, si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

Shuttle, quinta missione compiuta



E la prossima volta Columbia sarà «made in Italy»

Aperto il mercato commerciale dello spazio - Tra un anno la navetta porterà lo Space-lab costruito in parte a Napoli - Gli inconvenienti

L'apogeo del duemila è tornato giù dallo spazio esattamente così com'era partito dalla terra: in modo perfetto. C'erano nuvole sparse e un leggero vento, ieri mattina, nel deserto del Mojave. Era presto per l'America ma almeno in centomila ci son voluti essere tutt'attorno alla base di Edwards per vederlo volteggiare, almeno per un secondo, sulle loro teste.



La tuta spaziale, del costo di tre miliardi, che nell'ultimo momento non ha funzionato e sopra il titolo l'atterraggio dello Shuttle sulla base di Edwards

Lo Shuttle, stavolta, s'è permesso di sbucare dai nuhi con una manciata di secondi d'anticipo illuminato dalle prime luci del giorno sullo sfondo grigio del deserto. La navetta, adesso, sta compiendo l'ultimo tratto della discesa in linea di atterraggio. Il comandante Vance Brand — all'ultimo momento la Nasa ha rinunciato all'atterraggio automatico — ha fatto scendere la pista numero 22. La velocità del Columbia è come quella di un C-130 in fase di avvicinamento all'aeroporto: 335 chilometri. E con un paio di lunghe aeree lo Shuttle prende terra e si ferma a metà della pista di cemento lunga quattro chilometri e mezzo.

Ci vuole mezz'ora perché si possano aprire i grandi portelloni e tributare gli onori di rito all'equipaggio. Avvicinarsi, ora, al Columbia è pericolosissimo. Paradossalmente la fase più critica del volo ha in questo momento, a terra. Lo spiegazione è semplice. Lo Shuttle si sta «spurgando», ossia sta scaricando tutte le cariche elettriche e i campi magnetici che ha assorbito durante il rientro dall'atmosfera. Non solo: si sta raffreddando dopo che a settanta chilometri d'altezza la navetta era diventata rossa come un peperone. A quella quota è ad una velocità di 28.000 chilometri l'ora lo Shuttle ha un riscaldamento aerodinamico abnorme, che causa peraltro anche un tradizionale blackout con il centro comando di terra. Ma ecco che Vance, il secondo Robert Overmyer e i due «spaggetti», il fisico Joseph Allen e l'ingegnere elettronico William Lenoir escono. La loro missione è durata esattamente cinque giorni, 22 ore e otto minuti.

Da questo momento, ufficialmente, è aperto lo spazio-mercato. L'affidabilità della macchina è quasi perfetta. Ci sono stati, è vero, alcuni inconvenienti: un guasto di un miliardo di lire non hanno funzionato e gli astronauti non sono potuti uscire dallo spazio — che tuttavia non fanno passare in secondo piano un momento storico per la Nasa, per la tecnologia americana e, speriamo, per tutta l'umanità: lo sfruttamento commerciale dello spazio. I due satelliti commerciali messi in orbita da Columbia parlano chiaro. La prossima pagina da voltare è direttamente la costruzione nello spazio di basi spaziali. La corsa è aperta.

Si dice che l'Unione Sovietica stia ultimando un potentissimo razzo denominato «G», alto ben 90 metri, che dovrebbe consentire il trasporto di elementi per costruire una stazione spaziale in grado di ospitare dodici persone. Adesso il Columbia sarà fermo per quasi un anno. I prossimi lanci saranno fatti con una nuova navetta «Challenger», gemella dello Shuttle. Quando il Columbia riprenderà la via del cielo, il 30 settembre 1983, sarà anche il nostro paese a stare in apprensione e a tifare per lo Shuttle. Quel giorno a bordo della navetta, infatti, sarà montato per la prima volta lo Space-lab, il laboratorio spaziale che sarà deciso per qualunque passo in avanti nella conquista dello spazio. Servirà nelle prime applicazioni per le ri-

cerche di medicina nucleare e di tecnologia avanzata, ma in futuro avrà una vita polivalente e in pratica sarà il modulo base delle stazioni Usa aperte in orbita. Il costo è di 2,5 miliardi di dollari. L'azienda italiana, che ha fatto i suoi migliori complimenti ai tecnici e agli operai napoletani, al punto di ordinare e compiere una seconda struttura dell'Aeritalia.

«Era logico — dice il prof. Ernesto Vallarini direttore del settore spazio dell'Aeritalia, raggiunto a Torino — che noi seguissimo con trepidazione questa missione dello Shuttle. Ci sentiamo legittimamente orgogliosi di aver portato in orbita il nostro satellite Italsat, e non in posizione subordinata. Pensi, e la cosa parlando di spazio non è precisamente all'ordine del giorno, che ottanta o novanta miliardi di lire sono passati dalle casse d'oltreoceano a quelle, inflazionatissime, di casa nostra. Ma a parte questo è ovvio che il pieno successo della Columbia deve far riflettere tutti i ricercatori e i governi europei. Shuttle e il razzo vettore francese Ariane, tra loro, non sono in contraddizione: uno porta uomini a bordo e ha un solo scopo, l'altro serve per mettere in orbita satelliti per telecomunicazioni. L'Aeritalia è interessata ad entrambi i settori ed anche se la strada europea è più limitata, se si apre nel mondo un gap drammatico ne saremo penalizzati tutti».

L'incarico affidato a Fanfani

ta, da parte della Dc, del nome di Fanfani, personaggio storico del partito, e non solo del partito è avvenuta in modo tale da far pensare alla volontà di De Mita di offrire agli altri partiti alle strette col dilemma: accettare un governo Fanfani concepito per durare più di un anno, oppure assumersi la responsabilità dello scioglimento delle Camere.

Il ministro Fanfani è stato annunciato dal Quirinale qualche minuto prima delle 16,30, con la formula consueta, dopo un breve colloquio tra Pertini e il presidente del Senato. Il nuovo presidente incaricato ha fatto un breve dichiarazione, molto cauta, con la quale ha precisato che «la presenza delle note, considerate difficili» lo obbligano a non entrare in alcun dettaglio sui problemi di cui si tratta, ma che «i risultati di tali accertamenti — ha aggiunto Fanfani — mi forniranno la base per la risposta che mi sono riservato di dare all'iniziativa rivolta oggi dal presidente della Repubblica».

«L'incarico di Fanfani è stato annunciato dal Quirinale qualche minuto prima delle 16,30, con la formula consueta, dopo un breve colloquio tra Pertini e il presidente del Senato. Il nuovo presidente incaricato ha fatto un breve dichiarazione, molto cauta, con la quale ha precisato che «la presenza delle note, considerate difficili» lo obbligano a non entrare in alcun dettaglio sui problemi di cui si tratta, ma che «i risultati di tali accertamenti — ha aggiunto Fanfani — mi forniranno la base per la risposta che mi sono riservato di dare all'iniziativa rivolta oggi dal presidente della Repubblica».

prenderà parte a una riunione della Direzione democratica prima di dare inizio alle consultazioni. Anche i commenti degli altri partiti della maggioranza — sono molto scarsi. Il capogruppo dei deputati socialisti Labriola ha detto: «Il presidente del Senato potrebbe utilmente tentare di assolvere, per il periodo necessario, ad una efficace azione di garanzia, tenendo conto delle urgenze del momento». Si tratta dell'unica eccezione, e non è certamente calorosa. Sembra far pensare, addirittura, al rilancio dell'ipotesi di governo provvisorio, esclusa dalla Dc in modo molto secco, ma accantonata anche dal Partito socialista, se si deve stare al documento approvato l'altra sera dalla Direzione. Ancor più agra la dichiarazione di vicesegretario socialista democristiano, che da un lato non chiude affatto al nuovo presidente incaricato, e dall'altro sostiene, però, che egli dovre-

be muoversi nell'ottica del pentapartito, evitando sia l'integralismo democristiano che lo portò alla campagna antidivorizia, sia la tentazione — dice Verzini — di «gettare i ponti» verso i comunisti.

Prima di andare, questo pomeriggio, da Fanfani, i socialisti riuniranno nuovamente la Direzione. Craxi, dopo il suo colloquio di ieri mattina con Pertini, ha fatto dichiarazioni che in gran parte ricalcano il documento approvato l'altra sera, un documento orientato nella logica di una riedizione del pentapartito. Ha avuto però una ulteriore sfumatura di scetticismo, dicendo che egli vede il ruolo socialista «nelle forme che si renderanno possibili, se si renderanno possibili...».

La designazione di Fanfani da parte della Dc era stata preannunciata l'altra sera nella riunione dell'ufficio politico. I gruppi parlamentari, messi dinanzi alla proposta di De Mita, hanno avuto un atteggiamento in parte difforme. Nel gruppo dei deputati ha prevalso la tesi della «rosa» dei candidati, e sono stati indicati i nomi di Colombo, Piccoli e Andreotti, parallelamente alla segnalazione di uomini nuovi come Roggioni, Scotti e Pandolfi. Il nome di Fanfani è rimasto, ovviamente, sullo sfondo. Forlani ha rinunciato, e ha spiegato che lo ha fatto in omaggio alla necessità di «semplificare al massimo», in appoggio a un'indicazione che «era sui giornali e tra gli amici».

Tra i senatori dc, invece, è prevalsa la tesi della designazione secca di Fanfani, pur essendo stati fatti anche i nomi di Colombo e Roggioni. De Mita ha telefonato, e hanno infine deciso di puntare tutto su Fanfani nel colloquio con Pertini. E la loro decisione sembra aver dato un primo segno a questa fase della crisi.

da reperire anche in via straordinaria? «Si tratta soprattutto di misure fiscali in particolare volte a colpire i grandi patrimoni e le grosse fortune, specie quelle accumulate negli ultimi anni». Il compagno Berlinguer ha infine precisato che la delegazione comunista non ha fatto nomi, con Pertini, circa l'incarico per la formazione del nuovo governo.

Le proposte del PCI

Berlinguer — si avvia comunque a un netto cambiamento, a cominciare dal modo di formazione del governo, nel rapporto tra partiti e istituzioni, e, insieme, negli orientamenti della politica governativa. Il segretario del Pci ha rilevato infatti come la crisi del secondo ministero Spadolini sia stata determinata «tanto dalla degenerazione dei governi diventati sempre più un insieme di delegazioni di partito mosse da calcoli particolari, quanto dal fallimento di un'impostazione abilitata e socialmente inaccettabile di politica economica».

«Cinque crisi di governo in tre anni hanno così dimostrato che non è possibile continuare a governare con un sistema di delegazioni di partito mosse da calcoli particolari, quanto dal fallimento di un'impostazione abilitata e socialmente inaccettabile di politica economica».

Gromiko e Huang Hua

La «Pravda» pubblicava infatti un resoconto di una visita che lo stesso Huang Hua aveva rilasciato alla agenzia «Nuova Cina» poco prima di salire sull'aereo che lo avrebbe portato a Mosca per assistere ai funerali di Leonid Breznev.

Il costruttore d'oro

gressi) dalla lettura dei verbali della commissione, che egli, il giorno, c'è materiale in abbondanza per provare la loro complicità. È Giuseppe Orlandi, presidente della commissione, appare come garante del sodalizio che favorì il costruttore catanese. Si dice che neanche lui ricordi a memoria tutte le cariche che ricopre. Ne tentiamo un parziale elenco: segretario (Forlani), presidente che il suo nome è stato cancellato dalla lista del progetto Costanzo fosse messo a verbale. Una scelta coraggiosa che ora lo mette a riparo dall'impetuoso vento di censure che si sta cominciando a sfoglia. Ripercorriamo ora le grandi linee di una storia che lo stesso generale-prefetto Dalla Chiesa considerava istruttiva e sospetta tanto da chiedere, quando il caso prima di finire assassinato, i resoconti di tutti i segreti riservati del capoluogo, ha fatto carriera in modo non proprio idilliaco. Direttore dell'ufficio tecnico del Comune (un ufficio che esiste però sulla carta, privo com'è di strutture, mezzi e personale) ha collezionato negli anni reggenti del sacco di Palermo qualche rinvio a giudizio insieme a Vito Ciancimino e Salvo Lima. Proprio l'atto di questo ufficio venne studiata con particolare interesse dalla commissione antimafia.

La «Pravda» pubblicava infatti un resoconto di una visita che lo stesso Huang Hua aveva rilasciato alla agenzia «Nuova Cina» poco prima di salire sull'aereo che lo avrebbe portato a Mosca per assistere ai funerali di Leonid Breznev.

questa mossa a sorpresa. Per sette mesi la giunta rimane a guardare. Nell'aprile dell'81 si rompe ogni indugio: il disco verde alla commissione, la giunta si arrende cioè il potere di dichiarare conformi al bando i quattro progetti accettando così che i criteri erano assolutamente approssimati per difetto. Perché? È un interrogativo che senza la relazione di minoranza del compagno Gigi Colombo, deputato all'ARS: «Il governo — dice — aveva così scoraggiato la partecipazione di numerose altre imprese. Solo quelle infatti che avevano i santi in paradiso potevano superare le forche caudine di questo bando-cappesotto».

Lo sciopero generale

Le condizioni «non c'è alcuna possibilità di intesa». Gli stessi toni negli interventi di Benvenuto e di Martini. Il segretario generale della Uil ha accusato gli industriali di «voler approfittare della crisi per salire in sella».

Le condizioni «non c'è alcuna possibilità di intesa». Gli stessi toni negli interventi di Benvenuto e di Martini. Il segretario generale della Uil ha accusato gli industriali di «voler approfittare della crisi per salire in sella».

Le proposte del PCI

Berlinguer — si avvia comunque a un netto cambiamento, a cominciare dal modo di formazione del governo, nel rapporto tra partiti e istituzioni, e, insieme, negli orientamenti della politica governativa.

Lo sciopero generale

Le condizioni «non c'è alcuna possibilità di intesa». Gli stessi toni negli interventi di Benvenuto e di Martini. Il segretario generale della Uil ha accusato gli industriali di «voler approfittare della crisi per salire in sella».

Advertisement for Saverio Lodato, Director of Emanuele Macaluso, with contact information for various offices in Rome and Sicily.

Advertisement for Francesco Suriano, with contact information for various offices in Sicily.